LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Sabato-Domenica 16-17 Dicembre 1933 - Anno XII — Anno 67 - Num. 298 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20 | INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 6,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte, Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 68, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39 | Via Davide Bertolotti, 1

Le giornate di S. E. Suvich in Germania

Nel corso della sua visita alla Capitale tedesca, il Sottosegretario agli Affari Esteri italiano ha partecipato a un banchetto d'onore offerto all'Hôtel Kaiserhof dal Ministro germanico Von Neurath. Nella fotografia da sinistra a destra: il Ministro Goering, S. E. Suvich, Von Neurath e la signora, S. E. Cerutti, Ambasciatore d'Italia a Berlino.

Colonia, sabato sera.

Il Sottosegretario italiano agli Affari Esteri, on. Suvich, ha visitato la sede del Consolato d'Italia, dove il Console Nuccio gli ha presentato i membri della Colonia italiana cui il Sottosegretario ha rivolto parole di saluto. L'on. Suvich ha poi partecipato ad un ricevimento offerto in suo onore dall'Istituto di cultura italo-germanico «Petrarca Haus».

Il Sottosegretario italiano ha poi assistito ad una conferenza tenuta sotto gli auspici di detto Istituto, dal prof. Ludwig Curtius, direttore dell'Istituto Archeologico germanico di Roma su «Mussolini e Roma antica».

In serata, l'on. Suvich ha partecipato ad un pranzo offerto in suo onore dal Prefetto Zurbonsen, durante il quale sono stati scambiati cordialissimi brindisi, ed alle ore 22 è partito per Monaco.

Il Sottosegretario italiano a Monaco

Monaco, sabato sera.

E' qui giunto il Sottosegretario italiano agli Affari Esteri on. Suvich. I giornali gli rivolgono, a nome del Governo bavarese, calorose parole di saluto.

Il colonnello Soddu nuovo Capo Gabinetto al Ministero della Guerra

Roma, sabato sera.

Il gen. Manzoni lascia, per il turno regolare di servizio alle truppe, la carica di Capo Gabinetto alla Guerra, che ha tenuto per circa due anni con competenza e pieno rendimento; assumerà presto il comando di una brigata Alpini.

A sostituirlo nella carica anzidetta il Capo del Governo e Ministro della Guerra ha scelto il colonnello di Fanteria Soddu cav. Ubaldo, uno dei più valorosi ed apprezzati ufficiali dell'Esercito, decorato di una medaglia d'argento al valor militare sul campo e di un'altra medaglia d'argento.

Londra parla di trattative a quattro

per giungere a una chiarificazione europea

Londra, sabato sera.

In un discorso pronunciato ieri sera a Chester, Sir John Simon ha detto fra l'altro: «Noi dobbiamo procedere a sondaggi diversi ed accurati presso gli altri Paesi prima di decidere la linea di condotta da adottare». Il Ministro ha aggiunto di ritenere cosa non saggia fare dichiarazioni o gesti isolati, ma che è necessario tentare accordi con gli altri Paesi: nessun Governo può, con una semplice dichiarazione, provocare una soluzione della Conferenza del disarmo. «Noi rimaniamo, — ha continuato, — per via diplomatica costantemente in contatto con gli altri Paesi con i quali intratteniamo rapporti amichevoli, compresa la Germania. La più grave divergenza riguardo al disarmo è di conciliare la domanda francese della sicurezza con la domanda tedesca dell'eguaglianza; ma la Gran Bretagna cerca di comprendere questi due punti di vista contradditorii e non respingerà nessuno sforzo per conciliarli».

In un articolo di fondo intitolato «Disarmo attraverso le vie diplomatiche», il Times mette in rilievo l'intensa attività diplomatica di questi giorni: viaggio di Tyrrell, arrivo di Phipps, viaggio di François-Poncet a Parigi, visita di Suvich a Berlino, di Benes a Parigi, progettato viaggio di Paul-Boncour nell'Europa centrale. Nella prossima settimana — continua il giornale — Simon si recherà in Italia per un breve congedo e, dopo una visita a Parigi, terminerà le sue vacanze a Capri, che è molto vicina a Roma. Il giornale rileva che scopo principale di tale attività, specie per quanto concerne l'Inghilterra, è quello di trovare una base di negoziati fra Germania e Francia e che un nuovo Patto di non aggressione potrebbe essere un utile preludio.

Il *Times* nota che tale Patto di non aggressione dovrebbe servire a rassicurare ulteriormente la Francia, in quanto porterebbe la firma di un uomo come Hitler che, se da un lato ha infranto ogni legame con il passato, è dall'altro noto come uno che fa onore alla parola data. Il giornale accenna quindi, riassumendo un lungo articolo sull'argomento del suo corrispondente da Parigi, alle denuncie francesi contro il presunto riarmamento della Germania. A tale riguardo, il *Times* osserva che la Francia comprende, tra gli effettivi tedeschi, anche le Camicie brune, mentre nel parlare dei propri effettivi omette ogni menzione degli uomini che hanno avuto meno di sei mesi di addestramento militare.

Un riferimento alla possibilità di conversazioni a quattro è contenuto in una nota della *Yorkshire Post*.

E' fuori dubbio — secondo il giornale — che Simon avrà importanti conversazioni con Mussolini sul disarmo e sulla riforma della Società delle Nazioni. E' molto probabile che il Duce inviti i rappresentanti di altre Potenze, a esempio della Germania, a recarsi in Italia durante il viaggio di Sir John Simon.

Benes ricevuto da Lebrun

Parigi, sabato sera.

Il Presidente della Repubblica, Lebrun, ha ricevuto a mezzogiorno il Ministro degli Esteri cecoslovacco Benes, col quale ha avuto un lungo colloquio.

LE BORSE

	Consolidato	Rendita
15 Dicembre	96,85	91,80
16 Dicembre	97,05	92,15

Contrariamente a quanto l'andamento del mercato precedente lasciava supporre stamane, dopo qualche battuta incerta iniziale, tutti i comparti si sono gradatamente ripresi.

L'orientamento favorevole si è nuovamente manifestato sui Fondi pubblici influenzando bene anche gli altri. Rendita e Consolidato riguadagnando una buona frazione si sono riavvicinati ai massimi raggiunti.

Migliori fra i valori azionari le Stige, Fiat, Viscosa, Mira-Lanza, Monteponi e Burgo.

La situazione della Banca d'Italia

Aumento della riserva aurea e delle valute equiparate e diminuzione della circolazione

ROMA, sabato sera.

La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 30 novembre 1933-XII al 10 dicembre 1933-XII i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è salita da 7.081.980.000 a 7 miliardi 085.452.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati forestieri, certificati di credito sull'estero) è salita da 309.837.000 a 311.123.000.

Il portafoglio su piazze italiane è disceso da 4.178.935.000 a 4 miliardi 117.428.000.

Le anticipazioni sono salite da 473.163.000 a 488.750.000.

La circolazione dei biglietti è discesa da 13.111.712.000 a 13 miliardi 000.598.000.

I debiti a vista sono discesi da 373.191.000 a 255.224.000.

I depositi in conto corrente sono saliti da 993.858.000 a 1 miliardo 137.780.000.

L'oro e la sterlina

LONDRA, sabato sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,11 1/2; su Parigi 83 1/2. Oro 126,4.

Mercato dei fondi calmo. Titoli inglesi sostenuti. Prestito di guerra 100 7/8.

Le dimissioni del Gabinetto spagnolo

L'incarico a Lerroux

Madrid, sabato sera.

Il Governo ha rassegnato le dimissioni. Il Presidente della Repubblica inizierà oggi le consultazioni. Nei circoli politici si afferma che, poichè le frazioni agraria e popolare della Camera non hanno fatto esplicita adesione al regime repubblicano, esse non saranno consultate, malgrado la loro maggiore consistenza numerica.

Si ritiene che l'incarico di costituire il nuovo Gabinetto sarà conferito a Lerroux, il quale non otterrà altra collaborazione che quella della piccola frazione demo-liberale capeggiata dall'ex-Presidente della Camera Melchiades Alvarez.

Tempesta di pugni sul "ring" di New York nel rovente incontro Canzoneri-Locatelli

La meravigliosa resistenza di «Cleto» neutralizza l'impeto di Canzoneri vincitore ai punti

(Per cablogramma dal nostro corrispondente)

CLETO LOCATELLI

New York, sabato mattino.

Le previsioni della vigilia non sono andate errate. Siccome i pareri dei tecnici si fondavano non su indiscrezioni più o meno reclamistiche, ma sullo stesso temperamento dei due pugili.

Tony Canzoneri si è dimostrato ancora una volta quel meraviglioso combattente che, schivo da ogni teatralità inutile e da ogni temporeggiamento, sa partire fino dal primo colpo di gong decisamente verso la mèta prefissa. L'americano ha nella sua mano destra l'arma più formidabile. Il pugno di Tony è di quelli che sembrano nascondere fra l'ovatta del guantone un narcotico cento volte più potente del cloroformio. Che la sventola giunga a segno e la partita si chiude. Infatti, nella categoria è ben difficile trovare chi possa resistere alla forza addormentatrice del destro di Canzoneri.

La cartuccia infallibile

Conscente di questa sua forza, l'americano non fa misteri sulla propria tattica di combattimento: gettarsi nella lotta a corpo perduto, nel solo scopo e nell'unica speranza di trovare fra le maglie della difesa avversaria quei pochi centimetri quadri di spazio scoperto, ove piazzare la sua cartuccia infallibile.

Questo antagonista, che la potente organizzazione americana ha piazzato, sul tavolato di Madison Square Garden per collaudare l'ascesa di Cleto Locatelli verso la cintura di campione mondiale, attualmente detenuta da Barney Ross. Dire come «Cleto» si fosse preparato per questo incontro è ormai inutile. Per l'italiano il grande problema era quello di giungere al termine del combattimento. La sconfitta ai punti contro così pericoloso avversario poteva già dirsi un'affermazione e questa affermazione «Cleto» l'ha ottenuta.

A questo punto è miglior cosa lasciare alla descrizione particolareggiata dell'incontro il compito di illuminare il lettore sul modo con il quale Locatelli ha raggiunto questo lusinghiero risultato.

La sala di Madison Square Garden ben prima dell'ora fissata ha cominciato ad accogliere spettatori, accorsi da ogni punto della immensa città, da New Jersey e da altri centri ancora malgrado i prezzi fossero stati tenuti assai alti, come si conviene ad una semifinale di campionato mondiale.

Gli incontri preliminari, se pure interessano qualche settore di pubblico, passano quasi inosservati per la grande folla. Sono oltre diecimila persone che si pigiano sulle gradinate della caratteristica sala, conosciuta di fama da tutto il mondo sportivo. Interi settori sono occupati da italiani. Si fanno notare con scritte che incitano il campione connazionale e con mirabolanti coccarde, ove attorno allo scudo azzurro con l'aquila dell'Unione si diffondono nastri dai colori italiani. Nelle sedie di ring si notano, assieme agli esponenti delle maggiori organizzazioni pugilistiche e sportive, molte personalità politiche. Un vivo applauso saluta l'arrivo del Sindaco di New York, l'italo-americano Fiorello La Guardia, che gode di grande popolarità, specialmente fra i connazionali.

Arrivano i campioni

Finalmente — sono da qualche poco passate le ore ventitre, ora locale — anche l'ultimo incontro di contorno termina e gli inservienti preparano il tavolato per la battaglia più importante. Qualche macchia di acqua viene asciugata ed una larga distribuzione di pece greca segna gli angoli ove saranno disposti gli sgabelli dei pugili.

I campioni arrivano. Quasi contemporaneamente, cosicchè un solo applauso li saluta, allorquando balzano sulla pedana, inondata di luce e letteralmente assediata da fotografi e cinematografisti. Una grossa compagnia cinematografica ha sospeso, con potenti cavi al di sopra del ring, i microfoni per la ripresa sonora. Tony è fasciato da un accappatoio verde edera, mentre Cleto ha sulle spalle una casacca azzurra. Discorso fra arbitro e giudici, raccomandazioni ai pugili ed, alla fine, «gong».

Canzoneri parte subito all'attacco come un dannato. Locatelli che già doveva attendersi questo impetuoso saluto serra in corpo a corpo, raccorciando le distanze. La guardia dell'italiano è chiusa ed i colpi non raggiungono che i poderosi bicipiti serrati contro il torace. All'uscita di clinc «Cleto» va alla sua volta all'attacco, ma è fermato da precise bloccate dell'avversario. Gli episodi di attacco e contrattacco si ripetono senza posa. E' evidente l'intenzione di Canzoneri: sfiancare e stordire l'avversario, per profittare d'un attimo di esitazione e portare il colpo decisivo.

«Fanno sul serio»

La fine della prima ripresa provoca un applauso unanime nella folla. Il pubblico ha chiara sensazione che i due «fanno sul serio» e le sue speranze di assistere ad una grossa battaglia non vanno deluse.

Al secondo tempo si comincia da ogni parte a gridare. Gli avversi partiti incitano i loro beniamini e solo si trovano d'accordo, sportivamente, nell'ammirare qualche particolare gesto di bravura dell'uno o dell'altro. Così «Cleto» trova modo di raccogliere molti applausi anche dagli americani.

Infatti se Canzoneri è più aggressivo, Locatelli dimostra di conoscere a perfezione la tecnica pugilistica. Sotto le raffiche di colpi dell'avversario il bronzeo corpo dell'italiano si piega e si contorce come in una velocissima danza. Così, da presentare un bersaglio il più esiguo possibile. Il suo gioco di gambe è veloce e sicuro, tanto da poter mantenere, pure nel ritmo indiavolato della contesa, la giusta distanza.

Nè si può dire che Canzoneri giochi «in bellezza», senza pericolo. Colpo su colpo Locatelli risponde e si dimostra particolarmente pericoloso nei colpi d'incontro. Per un vero miracolo anzi nella quarta ripresa non accade l'imprevedibile. Serrato alle corde, l'italiano, dopo aver lasciato sfogare l'avversario in una lunga serie bloccata sui guantoni, scatta d'improvviso, rubando il tempo a Canzoneri e doppiando il diretto destro con un crochet sinistro. Il primo colpo giunge a segno, mentre il secondo sfiora appena la mammella destra dell'americano, tracciando però una striscia trasversale rossastra.

Anzichè rallentare l'andatura i due pugili, intanto che il combattimento s'avvia al termine, si eccitano ancora maggiormente. Il vantaggio dell'uno o dell'altro non può essere stabilito finora da nessuno e tanto meno dagli atleti. Ognuno può ancora sperare. Canzoneri per parte sua ha però abbandonato l'idea di poter vincere prima del limite. Cerca ora di accumulare punti. La resistenza però di Canzoneri è meravigliosa.

Un gesto simpatico

Siamo all'ultima ripresa. Dopo la rituale stretta di mano i campioni partono decisi all'attacco. La schermaglia viene seguita dalla folla con grida rintronanti. Tutti sono in piedi. I due nomi italiani, nella storpiata fonia yankee sembrano grida di guerra. Finalmente — dopo l'ennesimo corpo a corpo — il «gong» di chiusura. L'arbitro consulta i cartellini dei giudici. Gli italiani presenti acclamano a Locatelli, ma l'arbitro si avvia verso Canzoneri e gli leva alto il braccio destro. E' la vittoria. Un ultimo applauso accomuna vincitore e vinto e sottolinea il bel gesto dell'italiano che per il primo va a congratularsi con l'avversario.

Gran folla si fa attorno ai campioni. Interrogato sull'incontro Canzoneri ha risposto che mai avrebbe creduto di trovarsi di fronte ad un uomo così saldo ed ha soggiunto che quando dopo cinque riprese non era ancora riuscito a piazzare il suo colpo favorito, aveva per un tratto dubitato della vittoria. Locatelli, per conto suo, malgrado il risultato si è dichiarato non scontento del come si era svolto l'incontro ed ha affermato che la lezione datagli oggi da Canzoneri può riuscirgli preziosa nell'avvenire e che la partita non è ancora chiusa.

AMERIGO RUGGIERO.

TONY CANZONERI

«Douglas» a Roma

«Il cinema va stagnando nella teatralità per colpa del parlato»

Roma, sabato sera.

Douglas Fairbanks è arrivato dalla Svizzera stamane a Roma, e riparte per Napoli stasera. Una sosta a Roma quanto basta per aggiornarsi sulle recenti sistemazioni della zona monumentale intorno al Colosseo. Infatti Douglas è già stato sulla Via dei Trionfi, sulla Via dell'Impero e sulla Via del Mare. A Napoli prenderà imbarco per Londra dove, terminate le vacanze, incomincerà il lavoro. C'è una grande organizzazione per la produzione di film che bisogna curare e portare allo sviluppo desiderato.

Richiesto su quel che prepara, Douglas ha risposto:

«Un «Don Giovanni» la cui lavorazione dovrebbe iniziarsi in queste settimane. Gireremo gli esterni in Andalusia, gli interni a Londra, tutti anche quelli che si riferiscono al soggiorno del protagonista in Italia. Con mio figlio poi inizierò un secondo film che avrà per titolo «Zorro galoppa ancora». Sarà un ritorno irruento dell'eroe popolare alla sua originaria fisionomia, con peripezie mai vedute, situazioni solide, prove acrobatiche che non ne feci mai di più pericolose. Nonostante lo psicologismo, il simbolismo, e il resto, per me il cinematografo è ancora l'arte del movimento, del ritmo celere, dell'azione incalzante. Io sono fedele ai miei principii. I miei scenaristi mi hanno infinite volte cacciato in situazioni patetiche e assurdamente melodrammatiche, ma con un salto me ne sono sempre liberato. Allo stesso modo mi libererò della teatralità nella quale il cinema va stagnando da qualche anno, per colpa del parlato. Le situazioni, le peripezie, financo il trucco: ecco ciò che gli spettatori chiedono allo schermo».

Alla richiesta di notizie sul suo divorzio Douglas ha immediatamente smesso di sorridere e la sua faccia si è abbuiata. Evidentemente nulla da raccontare.

Come si è svolto il nuovo attentato contro la Transiberiana

Fuoco di fucileria e di mitragliatrici contro l'«espresso» - Il deviamento della locomotiva e di tre vagoni - Il treno saccheggiato - Numerosi viaggiatori rapiti dai banditi

Londra, sabato sera.

Ancora una volta la linea della Transiberiana alimenta una luttuosa cronaca: i banditi presso Tsi-tsi-kar hanno fatto deviare l'espresso provocando numerose vittime e procedendo infine al ratto di viaggiatori superstiti. Dalle ultime notizie pervenute nella sera sembra che i morti nel disastro siano tredici, i feriti più o meno gravemente una ventina, e che un numero imprecisato di persone, tutti facoltosi cinesi, sia stato rapito. I banditi avevano tolto le viti che fermavano le rotaie alle traversine per un lungo tratto.

Quando il treno, proveniente dalla Siberia, giunse al punto fatale, era quasi mezzanotte. Dato che l'espresso correva alla velocità di circa ottanta chilometri all'ora, il disastro fu inevitabilmente grave. La locomotiva si rovesciò su un fianco e tre vagoni seguirono la stessa sorte. Appena avvenuto il disastro i banditi aprirono un nutrito fuoco di fucileria e di mitragliatrici contro il treno, quindi si precipitarono all'assalto, mentre la Compagnia di soldati di scorta del treno non poteva opporre una resistenza effettiva, dato che l'assalto era stato questa volta organizzato molto bene. Si ricorderà che il 27 novembre scorso i banditi assalirono un espresso della Transiberiana e che, nonostante la guardia di scorta e i passeggeri dovessero lamentare morti e feriti, pure i banditi vennero respinti.

Questa volta, avendo i banditi iniziato crudelmente il fuoco contro il treno non appena questo deviò, la loro operazione ha avuto pieno successo. I banditi avevano persino tagliato all'ultimo momento anche i fili del telegrafo, per cui la notizia dell'attentato impiegò un certo tempo prima di giungere alle autorità.

Non appena il disastro fu noto, un treno blindato si mosse da Ang-angki trasportando soldati, armi e materiale sanitario, mentre un treno veniva più tardi fatto partire da Harbin con ulteriori rinforzi, e ingegneri e operai con materiale ferroviario per rimettere in ordine la linea. Purtroppo, quando giunsero i soccorsi, i banditi erano già lontani con le persone che avevano rapite e con l'abbondante bottino che erano riusciti a raccogliere.

Il treno è stato svaligiato completamente. I viaggiatori sono stati depredati di tutto quanto avevano con loro che rappresentasse un valore o fosse anche semplicemente utile, come per esempio i vestiti, la biancheria e le scarpe, e i soldati sono stati privati delle armi, delle munizioni, delle divise e degli oggetti di equipaggiamento.

I convogli della Transiberiana fermati in piena campagna presso il confine del Manciukuò

MARCONI IN GIAPPONE

A destra: Lo scienziato italiano partecipa alla colazione offerta in suo onore dal Sottosegretario nipponico agli Esteri.

In basso: S. E. Marconi visita il Teatro Giapponese Kabuki, invitato dal barone Okura. Il Presidente dell'Accademia d'Italia fotografato, con la sua signora, accanto ai più famosi artisti della scena nipponica.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA
Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	91 60	92 10
100	Id. f. c.	91 60	92 15
100	Consol. 5% c.	96 675	96 80
100	Id. f. c.	96 85	97 05
500	I.R.I. 4,50%	494 25	494 25
500	Torino 6% c.	508 50	508 50
500	Torino 5% c.	492 50	499 50
500	S. Paolo 5%	502 50	504 —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	353 —	362 —
500	Litt. fer. 4,50%	493 25	498 —
500	BTN (V) 1934	100 85	100 85
100	Id. (X) 1934	101 25	101 35
100	Id. 1940	106 50	106 60
100	Id. 1941	106 50	106 60
500	Miglior. 5%	— —	— —
500	Miglior. 6%	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1745 —	1750 —
500	Banca Comm.	992 —	992 —
500	Credito Ital.	645 50	645 50
200	Banco Roma	103 —	103 —
200	C. Mobiliare	530 50	530 50
500	Mediterranea	428 —	428 —
200	Meridionali	632 —	630 —
200	Lloyd Sab.	48 —	49 —
200	Navigaz. A. I.	64 —	64 —
200	Cirié-Lanzo	178 50	178 50
10	Italiana Gas	11 80	11 825
50	Stige	97 —	98 7/8
250	Elettr. A. I.	82 —	81 —
125	Sip	32 25	32 —
200	Terni	146 50	144 —
100	P. C. E.	72 3/8	73 —
500	Savigliano	848 —	848 —
200	Nebiolo	106 50	106 —
250	Bauchiero	172 50	173 —
50	Tedeschi	77 75	77 75
200	Fiat	224 25	228 —
50	Monte Amiata	33 —	33 25
100	Montecatini	128 50	128 75
100	Olimont	187 50	187 50
100	Montepont	215 —	218 3/8
25	Schiapparelli	5 —	5 —
100	Mira Lanza	86 —	87 75
100	Cir	148 —	148 —
500	Acqua Potab.	418 —	418 —
100	Florio	29 50	29 50
200	Viscosa	215 50	216 75
25	Valli Lanzo	23 —	23 —
250	Lane Borg.	— —	— —
200	[illegible] Stabili	214 —	214 —
100	Cartiera Ital.	95 50	94 50
500	Cart. Burgo	131 —	132 50
25	Pittaluga	3 50	5 —
65	Fornaci	228 —	228 —

Cambi: Parigi 74,45; Londra 62,22; Svizzera 368,30; New York 12,14.

Borsa di Milano

MILANO, 16. — Il mercato odierno, in seguito ad un più facile assorbimento nella offerta, dopo qualche incertezza all'apertura, ha cambiato l'orientamento. Primari acquisti si notarono particolarmente per la Rendita 3,50% progredita da 91,70 a 92,10, 92,05; ed anche per il Consolidato 5% da 96,67 a 97,07, 97,02 per fine corrente mese. In maggior vantaggio nel comparti azionari le Edison, Viscosa, Terni, Fiat, Rubattino, Pirelli, Eridania, Cascami, Cementi e Sala. Calme le Stampati, Cantoni e Rossari; e deboli le Dell'Acqua a 128. Poche variazioni nel mercato dei cambi.

Rend. It. 3,50% 92,05; Cons. 5% f.m. 97,025; B. Italia 1748; B. Comm. It. 991; B. Roma 102; Cred. It. 645; Cred. Marit. 500; Cons. Mob. Fin. 531; Elettro Fin. 26,86; Mediterranea 425; Meridionali 632; Venete Costruz. 176; Cosulich 22,00; Rubattino 157; Libera Triestina 27; Cantoni 1615; Furter 41; Val d'Olona 95; Valle Seriana 7,50; Val Ticino 92; Olcese 207; Stampati 460; Cantoni Coats 308; Linif. Can. Naz. 134; Rossari e Varzi 275; Rotondi 206; Tosi 24,75; Coton. Merid. 13,50; Un. Manif. 313; Guvardo 442; Rossi 2700; Targetti 70; Cascami Seta 238; Bernasconi 29; Snia 216,75; Pacchetti a C. 53; Ansaldo 25; Ilva 122,50; Metall. It. 161,25; Monte Amiata 34,25; Montecatini 128; Dalmine 159,50; Breda 40,35; Bianchi 45,50; Isotta Fraschini 9,50; Fiat 225; Miani Silvestri 5; Reggiana 30; Adriatica Elettr. 182; Brioschi 203,50; Cieli 230,50; Dinamo It. 313,50; Bresciana 340; Valdarno 146; Alta Italia 41,50; Emiliana 331,50; Trezzo D'Adda 316,50; Adamello 142,50; Sesy 62; Edison 643,50; id. Postergate 430; Sip 31,75; Tirso 40,35; Lombarda 365,25; Merid. Elettricità 228,25; Terni 144,50; Un. Es. Elettr. 19,25; Italcable 65,75; Tecnomasio 22; Distillerie It. 139,50; Eridania 343; Industria Zuccheri 1110; Raffineria L. L. 487; Italiana Gas 11,80; Mira Lanza 86; Petroli d'Italia 16,30; Acdes 180; Fondiaria Reg. 2,07; id. 7% 49; Fondi Rustici 68; Beni Stabili 213; Saturnia 30,75; Pastif. Baroni 11; Alberghi Venezia 26,75; Italo Americana 24; Pirelli Italiana 236; Pirelli e C. 236,50; Brasital 66; Dell'Acqua 128; Vedetta 29. — CAMBI: Parigi 74,45; Zurigo 368,30; Londra 62,23; Amsterdam 770; Madrid 156,50; Bruxelles 266; Berlino 453; Praga 56,90; New York, cheque 12,14. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50% 93,60; Cred. Fon. Venezie 5% 504; id. 6% 506,25; Cons. M. dann. terr. 4% 478; id. 3,50% 503; Cred. Miglior. 6% 507; id. 5% 500,50; B. Naz. Lavoro 5,50% 503,25; S. Paolo Fond. 5% 508; Buoni Tes. Nov. 5% (1934) 101,30; id. (1940) 106,38; id. (1941) 106,30.

Borsa di Genova

GENOVA, 16. — Rend. Ital. 3,50% fm. 92; Consolidato 5% fm. 96,97,50, id. cont. 96,90; Venezie 3,50% 93,60; Buoni del Tesoro nov. 1934 100,82,50, id. 1940 106,60, id. 1941 106,50; Cred. Miglior. 5% 501, id. 6% 610; S. Paolo 5% 504; Banca d'Italia 1747; Banca Comm. Ital. 994; Banca di Roma 102,50; Credito Ital. 647; Meridionali 636; Mediterranea 424,50; Rubattino 156; Lloyd 49; Alta Italia 59; La Palare 15; Snia 217,50; Montecatini 126; Monte Amiata 35,50; Ilva 122; Ansaldo 24,50; San Giorgio 160; Fiat 226; Es. Elettrici 13,1/8; Sip 33; Terni 146; Eridania 341,50; Zuccheri 1114; Raffineria L. L. 490; Distillerie Ital. 140; Molini Alta Italia 236; Acdes 183; Beni Stabili 210. — CAMBI: Parigi 74,45; Svizzera 368,30; Londra 62,22; Olanda 770; Spagna 156,50; Belgio 266; Berlino 455; Praga 56,90; Buenos Aires carta 3,30; New York 12,14.

Borsa di Roma

ROMA, 16. — Rend. Ital. 3,50% cont. 92, id. fm. 92,10; Consolidato 5% cont. 97, id. fm. 97,025; Venezie 3,50% 94; Buoni del Tesoro nov. 1934 101,20, id. 1940 106,65, id. 1941 106,60; Banca Naz. Lavoro 5,50% 503; Cred. Miglior. 5% 500,50, id. 6% 507; Banca d'Italia 1744; Credito Fondiario 573; Banca Comm. Ital. 991,50; Cred. Italiano 645; Banca di Roma 103; Meridionali 630,50; Tramways 238; Rubattino 157; Snia 216,50; Metallurgica 163; Ilva 121,50; Montecatini 125,50; Ansaldo 25,50; Fiat 225,50; Terni 144,50; Romana di Elettricità 310; Azoto 121,75; Romana Zuccheri 111,50; Fondi 68; Immobiliare 476; Beni 212; Impr. Fondiaria 168,50; Risanamento 1080; Acqua Marcia 884. — CAMBI: Parigi 74,45; Londra 62,32; Zurigo 368,30; New York 12,14.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 16. — Rend. It. 3,50% 92; Cons. 5% f.m. 97; Venezie 3,50% 93,75; Buoni Tes. Nov. (1934) 101,10; id. (1940) 106,90; id. (1941) 106,80; Adria 20; Cosulich 22,50; Libera Triestina 27; Lloyd 53; Assic. Gen. 3900. — CAMBI: Parigi 74,45; Londra 62,33; New York 12,14; Zurigo 368,30.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 16. — Borsa Merci - Frumento. Base Torino: apertura: gennaio 87,35, marzo 89, maggio 90,60; chiusura: gennaio 87,75, marzo 89,40, maggio 91,25. Base Alessandria: apertura: gennaio 87,00, marzo 89,25, maggio 90,75; chiusura: gennaio 88, marzo 89,75, maggio 91,50.

LA TEMPERATURA

L'Istituto di Fisica comunica i seguenti dati meteorologici:

Temperatura minima della notte dal 15 al 16	— 3,1
Temperatura ore 14 di oggi	— 0,5
Pressione bar. ore 8, mm.	727,8
Umidità, ore 8, mm. 88 %.	

La visita della Missione Cinese agli Stabilimenti Fiat

Stamane, alle ore 9, la Missione Cinese di cui fanno parte il Ministro Cinese a Roma, S. E. Liuo Von Tau, il generale di divisione Yang, il colonnello Nwang, il capitano di Stato Maggiore Hoe, il capitano di Artiglieria Sieh, il tenente del Genio Wang e l'ingegnere Tcng, ha visitato gli Stabilimenti della Fiat Lingotto. Accompagnavano la Missione il ten. col. Voli per il Corpo d'Armata e il Maggiore Rapicavoli, delegato speciale del Ministero della Guerra.

Gli ospiti sono stati ricevuti alla Fiat dal Direttore generale prof. Vittorio Valletta in assenza del Senatore Agnelli. Quindi hanno visitato le Officine, riportando un'ottima impressione per la organizzazione e la disciplina dello stabilimento. Particolare interesse ha destato la sala prova motori d'aviazione ed il tunnel per la prova motori ad alta quota.

La Missione si è poi recata alla Spa, dove ha assistito alle esibizioni degli autocarri militari e dei Trattori Pavesi, dimostrando viva attenzione per questi nuovi mezzi di autotrazione.

Alla Scuola di Applicazione è stata loro offerta una colazione. Nel pomeriggio la Missione si è recata a visitare la Brigata Caccia a Mirafiori.

Ricevuta dal Comandante della Brigata col. Faronato, dal col. Beltrami e da un numeroso stuolo di ufficiali della Aeronautica e dal magg. Mandrilli per la Fiat, la Missione ha ammirato nei capannoni i caccia Fiat C.R. 30 e C.R. 30. Non sono state possibili esibizioni date il cattivo tempo.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 16 Dicembre 1933).

TORINO	14	52	30	17	12
BARI	59	54	48	81	55
FIRENZE	27	46	53	49	74
MILANO	29	27	18	61	77
NAPOLI	12	22	88	27	56
PALERMO	39	70	15	59	57
ROMA	39	47	29	13	62
VENEZIA	38	20	6	22	81

La partita di calcio Bologna-Juventus rinviata causa la neve

Una comunicazione dell'ultima ora annuncia che la partita, per la quale gli sportivi di tre città, Torino, Milano e Bologna stavano in febbrile attesa, e cioè quella fra Juventini e Petroniani non potrà svolgersi come ora fissato nel pomeriggio di domani. La causa del rinvio, come facilmente si capisce è dovuta al persistere delle avverse condizioni atmosferiche. Il terreno del «Littoriale» è infatti ridotto in tale stato da non permettere assolutamente che i giocatori scendano in campo. Per di più la neve continua tuttora a cadere. Pare che la F.I.G.C. abbia già deciso di fissare per il giorno di Santo Stefano l'effettuazione della gara.

Da proprietario di trattoria toscana a disgraziato operatore di borsa

Presta il suo nome per numerose speculazioni borsistiche — Un saldo passivo di 120.000 lire coperto da cambiali — La dichiarazione di fallimento e l'istanza per la revoca — Una notevole sentenza del Tribunale

Il 3 giugno scorso il Tribunale dichiarava il fallimento della trattoria toscana gestita dal signor Galileo Collodi: costui però faceva opposizione a tale sentenza citando in giudizio sia il il curatore del suo fallimento che il creditore sulla cui istanza era stato dichiarato il dissesto, cioè il Banco Ghio e Calcagno. Il Collodi sosteneva, in linea di fatto, che la massima parte dei suoi debiti sono fittizi, in quanto derivano da operazioni di borsa in cui egli fu semplice prestanome dell'avv. Giovanni Toselli e che le cambiali da lui rilasciate e prodotte nel giudizio fallimentare non rappresentano altro che la copertura del saldo passivo delle suddette operazioni di borsa. In linea di diritto sosteneva poi che, di conseguenza, non concorre, nei suoi confronti, l'estremo dello stato di cessazione dei pagamenti perchè i suoi debiti veramente attinenti all'esercizio del suo commercio sono di assai lieve entità e perchè, in ogni caso, la sua insolvenza non si era mai verificata esteriormente in nessuna guisa, onde, tutto al più, potrebbesi, nei suoi riguardi, parlare di insolvenza, concetto, questo, ben diverso e non certo sufficiente a giustificare una dichiarazione di fallimento.

Il Tribunale, però, non è stato del suo parere: ha, difatti, ritenuto in linea di fatto che i debiti del Collodi, attinenti all'esercizio della sua trattoria, erano stati accertati nella somma di L. 7000 circa e che lo stesso trattore aveva denunziato un suo attivo di lire 2500 e quindi era lo stesso Collodi che aveva dimostrato di non essere in condizione di fronteggiare i suoi impegni. Davanti a tale dimostrazione il Tribunale non ha saputo rendersi conto della differenza prospettata dal Collodi tra insolvibilità ed insolvenza. Egli stesso pur limitando il suo passivo all'importo sopra accennato, ha confessato di essere nell'impossibilità di pagare integralmente i suoi debiti. Appunto in ciò — secondo il Tribunale — consiste l'insolvenza di un commerciante, senza che abbia importanza il fatto che tale insolvenza si sia o no manifestata esteriormente prima della dichiarazione di fallimento.

Può benissimo accadere, infatti, che l'insolvenza di un commerciante non abbia avuto delle manifestazioni esteriori, ma quando, una volta dichiarato il fallimento essa viene direttamente accertata, questa dichiarazione non può a meno di essere tenuta ferma. Il fallimento potrebbe venire revocato soltanto se nessun creditore si presentasse ad insinuare il suo credito perchè in tale caso avverrebbe che gli stessi creditori favorirebbero l'insolvenza del loro debitore.

D'altra parte nulla vi è nella legge che impedisca di accertare a posteriori la concorrenza di tutti gli estremi dello stato fallimentare e quindi di potere correggere, in un tempo successivo, le manchevolezze di una precedente dichiarazione di fallimento. Ma, come è stato detto, il Collodi ha altri debiti per circa 120 mila lire: sono questi che egli impugna asserendo fittizi, non solo, ma sostenendo altresì che essi si connettono ad obbligazioni nulle per disposizioni tassative di legge. Asserisce infatti il Collodi che quei debiti deriverebbero da operazioni di borsa (precisamente contratti di vendita a termine) eseguiti senza la prescritta copertura di titoli o di contanti: operazioni, pertanto, che debbono ritenersi nulle perchè compiute in contravvenzione ad una disposizione legislativa di ordine pubblico. Ora anche se l'assunto del Collodi fosse accettato in fatto e fondato in diritto, esso non potrebbe certo — al punto in cui è giunta la procedura fallimentare — giovargli in alcun modo, e ciò perchè i debiti in questione sono stati riconosciuti dal giudice delegato al fallimento, che li ha ammessi al passivo della massa.

Risulta, poi, dal verbale di verifica dei crediti che nè il Collodi nè il suo legale, che pure era presente all'ordinanza, non fecero alcuna riserva in merito all'ammissione dei crediti in esame. Essi non si riservarono neppure di discuterli in sede della causa di opposizione al fallimento, che era già in corso; donde discende che è del tutto impossibile riprendere in esame i suddetti crediti.

Il Tribunale ha reputato, infine, che l'assunto del Collodi non sia fondato in diritto nel senso che le operazioni di borsa fatte senza la prescritta copertura non possano venire considerate nulle e prive di efficacia giuridica: esistono infatti, al riguardo, dei decreti del Ministro delle Finanze, i quali pure vietando la vendita dei titoli a termine senza copertura, stabiliscono unicamente delle sanzioni contro gli operatori ed intermediari di borsa, ma non comminano nessuna nullità riguardo ai contratti a cui quelle operazioni danno luogo. D'altra parte non convince l'affermazione del Collodi che, cioè, i citati decreti ministeriali contengano una disposizione di vero ordine pubblico: potrebbe, al massimo, parlarsi di interesse pubblico, concetto questo molto diverso e più limitato e che pertanto non autorizza altra conclusione che ne vorrebbe trarre il Collodi.

Si deve, quindi, ritenere che il Collodi si sia validamente obbligato per le operazioni di Borsa da lui compiute: ne consegue che sono perfettamente validi i protesti ed i pignoramenti da lui patiti nel marzo corrente anno a richiesta del Banco Ghio e Calcagno, con l'immediata conseguenza che ricorsa allora quella manifestazione esterna di insolvenza che il Collodi invano ha creduto di poter negare.

Cosicchè il Tribunale (Pres. E. E. Gammino; estensore il giudice cav. Domenico Piranl) ha respinto l'opposizione del Collodi al fallimento, accollandogli tutte le spese di giudizio.

L'eredità del re della Magnesia

La segretaria privata rivendica il pagamento delle sue prestazioni — Il sequestro delle attività mobiliari presso l'Istituto di San Paolo

Nel marzo del corrente anno moriva nella nostra città il comm. Nestore Delù, il quale aveva accumulato, fabbricando e vendendo la magnesia di San Pellegrino, un ingente patrimonio valutato ad oltre cinque milioni. Con testamento olografo in data 24 settembre 1932 il comm. Delù disponeva della sua sostanza in questo modo: lasciava alla moglie Margherita Piacenza ed ai figli canonico Tommasino, Luigi, professoressa Cleofilde e Maria dai quali viveva separato da circa venti anni, la somma di lire 400 mila per ognuno in cartelle del Consolidato; lasciava loro congiuntamente in usufrutto una villa in Alpignano e le altre proprietà immobiliari consistenti in terreni e fabbricati situati in corso Raffaello; nominava esecutore testamentario il figlio canonico Tommasino; disponeva diversi legati a favore di istituti di beneficenza, per un ammontare di circa un milione e 200 mila lire; lasciava la nuda proprietà del suo patrimonio immobiliare e quanto sarebbe rimasto in denaro e titoli al Cottolengo perchè facesse costruire un padiglione nel quale intendeva fosse fatto posto di preferenza ai poveri vecchi, ciechi e deficienti, impossibilitati a guadagnarsi la vita appartenenti ai Comuni di Centallo, Lauriano, Savona, Druent, Sagliano Micca, Pianfei e Alpignano. Dichiarava che al personale di servizio aveva già provveduto direttamente ed affermava, in ispecial modo, che la sua ex-segretaria, Anna Biasetti in Federici, era stata abbondantemente soddisfatta di ogni suo avere quando aveva lasciato la sua casa, anzi aveva avuto assai di più di quanto le spettasse.

Non fu di questo parere la signora Federici; essa era in possesso di una dichiarazione rilasciatale dal Delù nell'aprile del 1931 del seguente tenore: «La signorina Anna Biasetti, di ottima famiglia, fin dall'ottobre 1915 presta presso di me assidua e zelante opera quale amministratrice, procuratrice, segretaria per tutti i miei affari, sia privati sia commerciali. Sento il sacrosanto dovere di esternare alla detta signorina Biasetti tutta la mia riconoscenza e gratitudine nonchè tutta la mia ammirazione per la rettitudine, specchiata onestà e intelligenza non comune con cui ha assolto il suo non facile compito, come pure gratitudine eterna debbo tributarle per l'assistenza, la cura, il rispetto e l'amor filiale veramente da essa prodigatomi; così intendo e desidero le sia tributato e riconosciuto dai miei eredi avendo la signorina Biasetti prestato disinteressatamente la sua opera non avendo mai percepito compenso alcuno».

Forte di questa dichiarazione la signora si rivolgeva all'esecutore testamentario per ottenere il pagamento della somma di L. 270 mila quale compenso dell'opera da lei prestata. La risposta fu breve ma categorica: nulla le era dovuto, così come era scritto in modo inequivocabile nel testamento. La signora Biasetti non si acquietò a quella risposta, ma citò dinanzi al Tribunale di Torino la vedova ed i figli del comm. Delù nonchè il Cottolengo e l'Istituto di San Paolo, quest'ultimo quale depositario dei titoli facenti parte dell'eredità, per opporsi alla consegna all'esecutore testamentario di essi.

La discussione dinanzi al magistrato è stata ampia e minuta, basata su copiosa documentazione. «Quale valore poteva avere la dichiarazione del comm. Delù — chiudono gli eredi — redatta un anno prima del suo testamento olografo? Tale dichiarazione non è forse annullata da quella contenuta nel testamento?». D'altra parte — oppongono — non risponde a verità quanto afferma la Biasetti e che lo stesso Delù ha scritto nel documento soprariportato: la signora non ha esercitato presso il defunto le funzioni di segretaria e di amministratrice.

La V Sezione del nostro Tribunale, presieduta dal comm. Clerici, estensore il giudice cav. Rovelli, con due sentenze pubblicate stamane, ha dichiarato anzitutto la propria incompetenza a decidere della domanda della signora Biasetti per il pagamento delle sue prestazioni: «Essa poggia — osserva il Collegio — la propria istanza su un contratto di impiego privato, perchè avrebbe esplicato la propria attività professionale, con funzioni di collaborazione, in servizio della vasta azienda commerciale del comm. Nestore Delù curandone anche gli affari privati». La discussione, quindi, va ripresa dinanzi al Tribunale in sede di Magistratura del Lavoro.

Il Tribunale ordinò quindi all'Istituto S. Paolo di prelevare dalla massa dei titoli e valori facenti parte dell'eredità del comm. Delù, e depositati in una cassetta di sicurezza presso di sè, cartelle di consolidato 5% per un ammontare nominale di L. 340.000 e di trattenerle in deposito con l'annotazione di vincolo a garanzia delle ragioni curatorie della signora Anna Biasetti in Federici verso l'eredità del comm. Nestore Delù e ciò fino a nuove provvidenze dell'autorità giudiziaria; dichiara tenuto l'Istituto di S. Paolo, prelevata tale somma, a consegnare all'esecutore testamentario canonico Tommasino Delù, quanto è contenuto nella cassetta di sicurezza affinchè col rimanente dei valori si proceda all'esecuzione delle disposizioni testamentarie; respinge la domanda di danni degli eredi Delù contro la signora Anna Biasetti e l'Istituto di S. Paolo.

Le parti erano così rappresentate: la signora Biasetti dall'avv. Minoccio; l'Istituto di S. Paolo dall'avv. Carlo Giordani; il Cottolengo dall'avv. Negri; gli eredi Delù dall'avv. Evasio Calligaris e dall'avv. Antonio Berri.

Esami e adunate dei Premilitari

Fino al 22 p. v. avranno luogo gli esami dei premilitari del 2.o Corso e di quelli che pur appartenere da oltre due anni alla M.V.S.N. o all'O.N.B. debbono sostenere gli esami dal 1.o al 2.o Corso.

I datori di lavoro hanno l'obbligo di lasciare liberi i premilitari il giorno fissato degli esami che verranno svolti per Battaglioni nei giorni fissati nei comunicati della I Legione «Sabauda».

7.o Battaglione (2.o Corso) alle ore 8 precise adunata allo Stadio Militare.

6.o Battaglione (2.o Corso, 4.a Compagnia) Corso Castelfidardo fronte ingresso Stadium.

5.o Battaglione (2.o Corso, 3.a Compagnia) nel piazzale Duca d'Aosta.

* * *

I premilitari della prima Legione «Sabauda» faranno adunata alle ore 8,30 precise nelle seguenti località:

Primo Battaglione — Prima Compagnia: Scuola Riccardo di Netro; Seconda Compagnia: Scuola Fontana; Terza Compagnia: Scuola Tommaseo.

Terzo Battaglione — Prima Compagnia: Scuola Gabelli; Seconda Compagnia: Scuola Lessona; Terza Compagnia: Scuola Muratori.

Quarto Battaglione — Prima Compagnia: Scuola Vittorino da Feltre; Seconda Compagnia: Scuola S. Pellico; Terza Compagnia: Scuola Rignon.

Quinto Battaglione — Prima Compagnia: Scuola Sclopis; Seconda Compagnia: Scuola Baricco; Terza Compagnia: Scuola Manzoni.

Sesto Battaglione — Prima e seconda Compagnia: Scuola Alfieri; Terza Compagnia: Scuola Casati.

Settimo Battaglione — Primo corso: Scuola Mazzini.

Secondo Battaglione: lunedì, Stadium.

Visita alla Esposizione «Amici dell'Arte»

Il Gruppo «Mario Gioda» ha disposto per domattina alle ore 9.45 una visita d'istruzione all'Esposizione «Amici dell'Arte». Il prof. Angeloni illustrerà il «paesaggio dell'800» ed altre interessanti impressioni artistiche. L'ingresso è libero.

Cassette postali per i biglietti d'augurio

La Direzione provinciale delle Poste comunica che presso tutti gli uffici postali della città sono state collocate per il periodo dal 16 dicembre al 2 gennaio prossimo, apposite cassette per l'impostazione delle cartoline illustrate e dei biglietti augurali. Si rivolge al pubblico viva preghiera di servirsi delle dette cassette per l'impostazione delle corrispondenze augurali.

Scivoloni e disgrazie

Verso le ore 7,20 di questa mattina è stato ricoverato all'Ospedale Mauriziano il meccanico Ettore Rossi fu Guido, di 45 anni, abitante in via Pesaro 46, il quale si è fratturata la gamba destra, cadendo mentre attraversava corso Francia. Guarirà in 40 giorni.

— Di eguale disgrazia è stata vittima la casalinga Carolina Giurato di 24 anni, abitante in via Cuneo 5 bis, la quale è caduta nei pressi della propria abitazione. Portata all'ospedale S. Giovanni è stata ricoverata e giudicata guaribile in 40 giorni.

— All'ospedale Mauriziano è stata ricoverata una donna sconosciuta, dell'apparente età di 35 anni, la quale, verso le ore 1,30 di questa notte era stata trovata da tal signor Gustavo Norzi, abitante in corso Stupinigi 36, accasciata al suolo all'angolo delle vie Lamarmora e Caboto. Il Norzi in automobile la portava al nosocomio, dove la poveretta veniva ricoverata in grave stato, causa assideramento.

L'orario dei negozi nel periodo Natalizio

La Federazione fascista del Commercio comunica che a' sensi di decreto prefettizio in deroga alle disposizioni per il riposo domenicale i negozi e gli esercizi di vendita di giocattoli potranno rimanere aperti per l'intera giornata di domenica 17. Comunica inoltre che domenica 24 e domenica 31 dicembre potranno rimanere aperti al pubblico tutti i negozi e gli esercizi di commercio. Le ditte che tratterranno in servizio il personale dovranno corrispondere la retribuzione maggiorata del 50%. Per il riposo compensativo verrà disposto ulteriormente.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 19: Notiziario in lingua estera — 19,30: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: Trasmissione da Vienna: «Franz Lehar», pot-pourri radiofonico di V. Hruby; dirige Franz Lehar (interpreti: soprano Wanda Achsel; tenore Richard Tauber; soprano Adele Kern; coro dei Wiener Volksoper; orchestra Symphoniker) — 21,10: Dischi di artisti celebri e musica da ballo, fino alle 23.

Roma, Napoli, Bari, Milano (Vigentino): 20,40: «Ramuntcho», dramma lirico in tre atti di St. Donaudy — Bolzano: 20: Concerto di musica operettistica: canzoni e danze — Palermo: 20,45: «I granatieri», operetta in 3 atti di V. Valente — Vienna: 20: Hruby: «Franz Lehar».

Seguendo le Cronaca

16.000 PANETTONI MOTTA DISTRIBUITI GRATUITAMENTE

Comperando almeno 200 grammi della ormai conosciutissima ed apprezzata «Miscela Sublime» regaleremo un panettoncino Motta, il tradizionale panettone Milanese, gloria e vanto dell'Industria Italiana. Ai compratori delle miscele «Augusta», «Superiore» e «Extra per Famiglia» regaleremo un bellissimo pallone, delizia dei bambini.
Bottega del Caffè
Via Garibaldi 11 - Telef. 49-168

da BIANCHI I GIOCATTOLI NUOVI E STUPENDI

a migliaia, a migliaia, a migliaia.
Il trionfo della novità in tutti gli articoli, nessuno escluso.
«Bianchi» è il regno del giocattolo, il vero Paradiso di Gesù Bambino.
Non tardate gli acquisti: sceglierete meglio, con più calma.
Via Viotti, di fronte al Gratticiolo.

BIANCHI: GIOCATTOLI RAPIDO SERVIZIO A DOMICILIO A MEZZO DI AUTOMOBILI

La clientela dei «Grandi Magazzini Bianchi» ha potuto constatare in questi giorni - non ostante il tempaccio - la rapidità e la regolarità delle consegne a domicilio, a mezzo di automobili.

«N. E. C. A. I.»

E' un'invenzione brevettata di un medico italiano, consistente in un nastro speciale che, inserito tra la stoffa e la fodera della cintura dei calzoni, elimina: bretelle, fibbie, cinghie. Esigetela dal vostro sarto. «Necai» via Madama Cristina 47, Torino. Tel. 88-001.

UN ELEGANTE TAPPETO A POCO PREZZO

vi procurerà il «conforto» della casa. Visitate nel Vostro interesse la grande liquidazione di tappeti in via Santa Teresa ang. San Franc. d'Assisi. Occasioni straordinarie a prezzi sottocosto.

SCONTO 10 %

per fine stagione soprabiti-impermeabili e paletots per uomo. Vasto assortimento di mantelline per bambini, da L. 12 in più. Impermeabili per signora da L. 35-45-59 in più.
Raffaldi, via S. Franc. d'Assisi, 14.

PANETTONI A. GIORDANO

Tutti possono giudicare la superiorità di questi panettoni Tortonesi, i soli che sono garantiti da 50 anni di crescente successo.
Vendita esclusiva: Garibaldi 33.

VI OCCORRONO LAMPADARI?

Acquistateli da L'Elettrica, piazza Madonna Angeli n. 2. Grande assortimento, prezzi migliori, qualità superiore.

TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al Pubblico dalla Fabbrica, v. M. Cristina 125 ang. c. Dante.

REGALATE UN BELL'ABITO! REGALATE UN MANTELLO! ROMANA CALCAGNI

(via Roma nuova) ha pronte, per le prossime Feste, le più belle collezioni di abiti eleganti e di morbidi mantelli, a prezzi della massima convenienza.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Comp. A. Ninchi). — Ore 21,15: «Il colonnello Bridrau» di Fabre.
ALFIERI (Comp. N. Ruggeri). — Ore 21,15: «Castelli in aria» di Sacha Guitry.
BALBO (Comp. G.T.A.B.). — Ore 21,15: «La piccola Gran Via» di Blas.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Don Giuseppe», commedia musicale, di Marsano e Italo Taure.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Il Becanasse».
CHIARELLA: Ore 21: Chabernot illusionista.
SUPER-DANZE: Ore 21 (via Monte Pietà 1).
IMPERIAL CLUB: S. Carlo 1. 16 Te. 21 Ballo.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI: Mostra permanente pittore Lupi. — 16-19: lunedì, mercoledì, venerdì anche 21-23. Ingresso libero.
FARO — Mostra dello scultore Francesco Messina.

Spettacoli di domani

VITTORIO: ore 15,15: «Cirano di Bergerac» di Rostand; ore 21,15: «Cardinale Lambertini» di Testoni — ALFIERI: ore 15,15 e 21,15: «Castelli in aria» di Sacha Guitry — BALBO: ore 15,15 e 21,15: «La piccola Gran Via» di Blas — ROSSINI: ore 15,15 e 21,15: «Don Giuseppe», commedia musicale di Marsano e Italo Taure — GIANDUJA: ore 15 e 21: «Il Becanasse». CHIARELLA: 15 e 21: Chabernot illusioni.

I divertimenti

LA STELLA DI VALENCIA al CINEPALAZZO con BRIGITTE HELM

passa di trionfo in trionfo. Prossimamente un capolavoro della Casa Fox:

MONTAGNE RUSSE con JANET GAYNOR

ma senza Charles Farrell. La graziosa Janet può esclamare con gioia: «Finalmente sola!». Il film di cui essa è la protagonista e l'animatrice, è costruito a gaio insieme: molta sapore di comicità, alternata a preoccupazioni di vario genere. Montagne russe... e il pubblico si divertirà follemente come al Luna Park.

In preparazione il film dei film:
IL SEGNO DELLA CROCE
la più grandiosa creazione dell'avvento del sonoro, realizzata stupendamente da Cecil B. De Mille per la Paramount.

AL POLITEAMA CHIARELLA

da stasera, per poche rappresentazioni straordinarie:

CHABERNOT

grande illusionista italiano con la sua *Compagnia di Riviste magiche.*

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «La ragazza dal livido azzurro» con Cialente, Tofano, Springher, Viarisio.
VITTORIA: «Sbarazza» e Grande Spettacolo di Arte Varia.
ITALA: «Milady», Ediz. parlata italiana.
MAFFEI: Ore 16 e 21: Luna Park Kit. Viennese e Anna Fouger in «Per voi signore». Dalle 23 alle 2 Dancing con num. Varietà.
SPLENDOR: Anime alla deriva. D. Jordan.
IDEAL: «Papà cerca moglie», M. Chevalier.
ALPI: Il grande agguato. V. Banky. Trenker.
STATUTO: Arditi del mare. R. Montgomery.
BORSA: «La grande gabbia». Anita Page.
PRINCIPE: «Come tu mi vuoi» (G. Garbo) e Comp. Riviste Alberti. Grande successo.
SAVOIA: «Cavalcata» con Clive Brook.
REGINA: «Cavalcata». Ingresso L. 1,50.
IMPERIALE: «Il pipistrello». J. Petrovich.
PIEMONTE: «Come tu mi vuoi» e Crik-Crok.
NAZIONALE: Presidente della Ba.Ce.Cre.Mi.
AMBROSIO: «Nini Falpalà». Dina Galli.

Gli «ARDITI DEL MARE»

agiscono e trionfano allo **STATUTO** sempre ammiratissimi da un folto pubblico. E' uno dei film più emozionanti (e nel tempo stesso ricco di una bella vena comica) dell'attuale stagione.

PAPA' CERCA MOGLIE

con *M. Chevalier* ed il minuscolo ma già impertinente *Baby Leroy*, ottiene al **CINEMA IDEAL** un successo unanime, senza precedenti.

All'ALPI: LUIS TRENKER

l'eroe della montagna, giganteggia in **IL GRANDE AGGUATO**

a fianco della deliziosa *Vilma Banky*: il film dell'eroismo e dell'amore.

ITALA: «MILADY»

strabilianti avventure. Gran successo.

NAZIONALE: Presidente della Ba.Ce.Cre.Mi.

Besozzi, Pagnani, Falconi. Ult. giorni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Colpito da improvviso morbo, mancava oggi all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti Religiosi,

CORRADO VACCARINO

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Gemma Forti** con i figli **Sergio** ed **Elsa**, il fratello Avv. **Mario** con la moglie **Bice Ferrato** e figli **Giampiero** e **Pierpaolo**; la sorella **Enedina** col marito **Annibale Reta**; i suoceri, il cognato e la cognata; la zia **Luisa Danna** ved. **Gianelli**, i cugini e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica 17 corr. alle ore 10, partendo da Via S. Massimo 34.

Torino, 15 dicembre 1933-XII.

Pompe Funebri Gesta Tel. 46018

L'Avvocato **Michele Borazzo**, profondamente commosso della magnifica attestazione di affettuoso omaggio tributato alla sua adorata mamma

Borazzo Maddalena n. Almonetti

ne esprime il più fervido ringraziamento a quanti di persona o collo scritto vollero a lui avvicinarsi, col pensiero e col cuore, nei momenti angosciosi della grave malattia e dopo la dolorosa perdita della Sua dilettissima Estinta.

Un particolare cordialissimo, memore ringraziamento egli rivolge a tutta la On. **Amministrazione della Società Reale Mutua di Assicurazioni**, alla Sua **Direzione** e al **Personale** tutto interno ed esterno della famiglia di lavoro della centenaria Mutua, dove la comunione di intenti e di opere è innanzi tutto illuminata da una solidarietà fraterna e umana nelle gioie e nei dolori della vita. (29483

Dopo lunga malattia, munito dei Conforti Religiosi, serenamente spirava

Vercelli Giuseppe Antonio

Uff. Giudiziario a riposo

Ne danno il doloroso annunzio: la figlia **Aurelia** col marito **Sartorio Dante** e figlia **Rita** in **Spiafini** e bimba (Mogadiscio), **Elena, Andreina**, e **Carlo**, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 18 corr., alle ore 10, partendo da via Fiano 14.

(Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-383)

RINGRAZIAMENTO

Remigio e Avv. **Ettore Carpignano**, con la **Sorella** e famiglia profondamente commossi della imponente e sentita dimostrazione d'affetto data alla loro adorata e santa Mamma

Dimma Grea ved. Carpignano

riconoscenti ringraziano S. E. Rabus Prefetto e Dott. Poggio Segretario Federale di Alessandria; il Podestà, il Rev. Arciprete Don Bertone, le Rev. Suore e i bambini dell'Asilo Infantile «Domenico e Dimma Carpignano», la Scuola, l'Unione Agraria Cooperativa, l'Oratorio Festivo, l'Associazione Donne Cattoliche, e l'affezionata popolazione di Sezzè; l'Amministrazione, impiegati e maestranze della S. A. Pastificio Italiano; e le innumerevoli persone che con la presenza, con omaggio di fiori e con scritti hanno preso così viva sincera parte al loro indicibile dolore. (29621

MEMENTO

Nel secondo anniversario doloroso della morte di **ALFONSO AGNES** verranno celebrate Messe funebri nella Chiesa di Gesù Nazareno (Piazza Martini) martedì 19, ore 9. La famiglia riconoscente ringrazia quanti vorranno unirsi nella preghiera. 29525

Nel primo anniversario del Cav. **PONCHIA PAOLO** lunedì 18 corrente alle ore 8,30 verrà celebrata la Messa nella Parrocchia della Madonna di Campagna. La famiglia riconoscente ringrazia. 29564

Nel quarto doloroso anniversario di **CARINA ENRICHETTA DARESSIO** n. **PASTERIS**, per cura del marito e figli saranno celebrate Messe funebri lunedì 18, ore 10, in Torino nella Chiesa di San Giuseppe, ed altre alle 7, 8 e 9. 29548

Appendice de «LA STAMPA DELLA SERA» (104

IL MISTERO DELLA PAZZA

Romanzo moderno avventuroso di PAOLO GARRO

«Natalia è dunque a letto a casa mia ed è probabile che ne abbia per qualch. tempo. Il torto che abbiamo avuto, Francesca ed io, è stato quello di non pensare prima ad avvertire il signor d'Allarda della malattia della sua nutrice.

«Ci abbiamo pensato quando la notte era già discesa. Mi sono messa subito in cammino, ma poi strada facendo mi sono detta che passando prima di qui avrei potuto forse evitarmi la corsa fino a Villalba... E' un po' lontano per le mie vecchie gambe e, nel cuore della notte, nei boschi, non mi sento troppo sicura. Tu puoi invece mandare il tuo domestico con la carrozza. E' fatto in un baleno.

— Non avrò neppure bisogno di mandare il domestico, rispose Armando. Quando sei giunta mi disponevo appunto ad andare a Villalba a piedi. Farò dunque io stesso l'imbasciata.

— Allora, concluse Rosalia, ho avuto una buona idea di passare di qui... E quindi, ragazzo mio, me ne ritorno: non voglio ritardare la tua partenza e poi sono più utile vicino all'ammalata. Per fortuna che ho Francesca che mi aiuta...

Armando, perseguitato da un'idea fissa, interruppe sua madre:

— Mi dicevi, or ora che Natalia si è sentita male leggendo una lettera di sua figlia Celina. Che cosa conteneva dunque di così grave, quella lettera, per farcli un così cattivo effetto?

Rosalia ebbe un gesto vago e pieno di imbarazzo.

— E' sempre doloroso per una madre vedere i figli nella miseria. Celina ha scritto che non hanno fatto buona riuscita in Australia e che si sono fatti rimpatriare dal consolato. Si trovano adesso a Napoli senza alcuna risorsa.

Calvini ebbe un gesto inquieto.

— Ah! I coniugi Richetti sono ritornati dall'America? — domandò con aria preoccupata.

— Sì.

— E... la lettera non conteneva che questo?

Rosalia aveva avuto il tempo di riflettere e, ricordandosi che aveva promesso a Bianca di non parlare con nessuno del misterioso fatto che aveva così profondamente scosso Natalia, ebbe già timore di aver detto troppo.

— Nella lettera, disse, non c'era che questo...

Armando guardò la madre con diffidenza.

— Sei ben sicura che non si tratti che di questo? — ripetè.

— Assolutamente sicura.

Calvini ebbe un sospiro di sollievo.

— Quei poveri Richetti non hanno proprio fortuna, concluse, sono perseguitati ovunque dalla miseria. Eccoli ancora alla ricerca di un impiego che dia loro da vivere. Ah la vita, com'è difficile!

— Eh sicuro! Quelli che fanno dei buoni affari non sono numerosi... Non dimenticare di fare la mia imbasciata al signor Ruggero.

— Sta tranquilla... Ma tanto d'Allarda non sarà troppo scosso dalla notizia...

***

Le emozioni della giornata non avevano fatto perdere a Ruggero il suo appetito formidabile. Egli stava cenando copiosamente quando giunse Calvini.

— Le confesso, cominciò quest'ultimo, che sono molto sorpreso nel sapere che lei è venuto a casa mia e che desiderava parlarmi al più presto; possibile. Ci vogliono delle ragioni di estrema gravità perchè lei si sia deciso a uscire dalla sua ostilità, nella quale era rimasto; nei miei riguardi per tanto tempo.

— Eh mi pare che le circostanze legittimino ogni apprensione.

— Il ritorno di sua cugina?

— Oh il ritorno di mia cugina non è nulla...

— E' anche il mio parere. Se fa la prepotente si può sempre mandarla a spasso come ho fatto io, or non è molto

(Continua)

Ai margini della Storia

L'astro nella bruma

Per le due sorelle l'attesa di Casanova era stata angosciosa, greve d'incubi e d'affanni. Ad ogni colpo di picchiotto esse sospettavano la polizia con un ordine d'imprigionamento o d'esilio. La paura dell'ignoto, la rabbia di perdere all'ultimo momento la gigantesca partita, l'ansia per l'assenza del Re tremendamente eloquente in quelle circostanze si erano ancora complicate colle superstizioni di Anna, che credeva nel castigo degli astri vilipesi, e colla gelosia della Varnier che, alla scoperta del furto, aveva appreso dalla disperazione di Anna che il cofano conteneva delle lettere d'amore, sì, d'amore soddisfatto... «Ho rovinato mio figlio gemeva Anna —. Fedele al Re nulla avrei da temere». — «Fedele al Re — rimbeccava la sorella — non avresti avuto lettere!». Quanti affanni in comune fra sorelle nemiche!

Ma il dramma si era avviato a serena fine. Con l'arrivo di Casanova gli astri sarebbero tornati propizi, pensava Anna, e le forze si sarebbero equilibrate, calcolava la Varnier. Quindi gelosie e spaventi durarono poco di fronte all'inventiva, al sangue freddo, all'eloquenza del Veneziano.

«Per fortuna la carta essenziale è al sicuro. Del resto ragioniamo. La Marchesa evidentemente è oggi armata almeno quanto noi: dunque è da escludersi che ella accetti oggi quanto proponeva ieri per paura: non resta che la lotta. Le armi però bisogna sapere adoperarle. Ed ella oggi è ancora incerta sul loro impiego giacchè se il Re perdura nel suo pessimo umore per lei, l'accusa porta a vuoto, rimbalza e può anche ferire di ritorno. Dunque bisogna mantenere il Re nello stesso stato d'animo propizio e sfruttarlo. Che la Marchesa intrighi non c'è dubbio: me l'ha detto anche Richelieu un'ora fa mettendo in guardia anche me. Ma se io potrò trovare ad ogni ora presso di lui un passaporto e una borsa, per te, Anna, la faccenda è diversa... Quindi resto!...».

Se Anna avesse letto nel cuore del Veneziano tutte le insolenze che egli le scagliava e scoperto quale substrato avesse il suo cavalleresco atteggiamento, la sua commozione sarebbe naufragata come già lo schietto dono del suo amore. Ma ella piangendo di riconoscenza, si risentiva felice...

«Il Re t'ha dato la sua parola d'onore che entro un mese tutto sarà a posto? Benone... Mancano cinque giorni alla scadenza. Io glie la farò ricordare da Richelieu, che, col suo avvento al potere, prende naturalmente il posto di Choiseul. Tu poi sollecita che, come d'uso, al *grand concert* di posdomani a Versailles il Re annunci la legittimazione del bimbo e la tua carica a Corte. La geldra sarà colpita in pieno e non oserà più lottare: e se anche essa scaglierà con la freccia del Parto le lettere, poco male: Tu farai l'indignata, griderai alla falsificazione e invocherai giustizia. Il Re vorrà un'inchiesta che Richelieu farà andare per le lunghe... tu intanto di notte farai dimenticare al Re i crucci diurni e tutto finirà in un bicchier d'acqua... Un momento... C'è caso che coll'indecisione e la poltronaggine dell'uomo egli continui a tergiversare per paura di perdere un'ora di sonno: e allora, *grande scène!* Tu minacci di filare a Grenoble col piccolo. Vedremo se l'uomo e il padre reggeranno ai due tipi di carezze... Ma, Anna, ricordati, ci vuol forza e testa... E testa! Va' a Versailles: qualcuno per odio alla Marchesa o per la tua gratitudine di domani, la porta te l'aprirà... Combatti per tuo figlio... e strappa al trono la vecchia edera tenace che ci soffoca tutti. Gli oroscopi non fallano...».

E bestemmiando contro l'animetta frolla che aveva sotto mano, colla più dolce parola Casanova finì di temprarla per l'ultima lotta...

* * *

Drammaticamente invece era finita la commedia che la Pompadour aveva organizzato nel gran salone di Bellevue. Per quanto gli spasimi al petto la torturassero, e contro il parere di Quesnaj, che invano ordinava il riposo, ella aveva voluto essere ancora una volta Colin con tutte le galanterie e le moine dei tempi felici. Ma non appena il velario verdeoro s'era chiuso sull'ultima scena del *Devin du village* dalle grotte arcadiche era sbucato sinistramente il dramma. I pastori avevano portato la Marchesa svenuta nel salone che fungeva da camerino; là, avvolta nel manto scenico di pampani e di ellera, era ritornata lentamente alla vita fra Quesnaj, che bestemmiando contro le pazzie le teneva il polso, Gontant e Marigny, che, intontiti dall'emozione, reggevano ancora i tirsi d'oro e la corona di spighe gemmate, e Choiseul che angosciosamente assistendo a quel funebre declino fra seta e profumi, vedeva in esso quello d'una civiltà e di una potenza fra le pompe e gli ori della reggia.

Poi, a un suo cenno, tutti l'avevan lasciata sola con Choiseul. Era vinta... Erano vinti... Avevano, è vero, in mano le lettere dell'odiata Romana, ma come servirsene se il Re pubblicamente si rivoltava contro quanto ella diceva e faceva?

L'inizio della sua offensiva contro la Romana era fallito miseramente, qualche giorno prima.

La contessa d'Esparbès aveva nel quadro dei servizi della Pompadour un incarico speciale e uno speciale privilegio: quello di esilarare il Re con le sue trovate libertine e colle sue risposte spudorate, e perciò di godere, grazie anche a certi passatempi del passato, che S. M. ricordava con una certa benevolenza, di un certo credito e di una relativa impunità. Ella poteva colla sua *salopérie* (era l'ultimo titolo araldico concessole nell'intimità dal Re e dalla Marchesa) buttare alle ortiche l'etichetta, cacciare il suo nez à la *friandise* in cose proibite, il suo agabello di *petits soupers* non mancava mai, giacchè il suo gaio cinismo e la sua sfrontatezza galante erano indispensabili alla buona digestione di S. M. come i resoconti delle sorprese notturne nei chiassuoli al suo buon risveglio. Nell'ansiosa cernita di una persona capace di toccare impunemente il delicato argomento, la Pompadour aveva pensato a lei: e la prima droga avvelenata era stata porta al re nello *champagne* della baccante. Un po' ridendo e un po' affettuosamente, come una monella potrebbe avvertire il nonno che la sedia non è sicura, ella aveva narrato al Re che giorni prima (ed era vero) alle Tuileries, la Romana, avendo visto molta gente affollarsi attorno al suo bimbo incantevole, aveva gridato: *Laissez donc respirer l'enfant du Roi!* Il Re era rimasto seccato: la sua dignità paterna non doveva ruzzolare fra le gambe dei parigini come una palla da giuoco... Ma, poi, pensando alla schietta bontà di Anna e riflettendo che dopo tutto era la prima volta che il popolo intravvedeva nel Re un uomo sentimentale e paterno, egli s'era accontentato di punire la provincialetta ciarliera sospendendo per qualche giorno le gite a Passy. Ma l'*enfant terrible* della Corte si era buscata una risposta che le indicava chiaramente come il varco di certi limiti non fosse concesso nè a lei nè ad altri: «Per la storia di un Regno è sempre meglio una folla accanto a una culla che dentro un letto...».

A ciò si erano aggiunti i disastri della serata di Bellevue. Prima che si iniziasse lo spettacolo Choiseul l'aveva informata che il Re gli aveva ordinato di non più comunicare i messaggi spagnuoli sul Patto di Famiglia alla Marchesa. Durante lo spettacolo non una volta il Re aveva sorriso alle canzonette di Rousseau, già preferite: non una volta il suo occhio largo e fisso aveva lasciato gli stucchi del soffitto o il pomo della canna per la scena, ove cantava la bionda Egeria del suo regno galante, e dove fra le morbide sete verdi danzavano voluttuosamente le più belle gambe di Francia, alghe vive e vibranti verso il trono. Sulla larga poltrona cremisi e oro, il Re seguiva al ritmo della musica evocante l'antico desiderio, un desiderio nuovo.

— Choiseul, di corsa... Portate le lettere... Che Sartine le presenti come Luogotenente di Polizia... Ma subito... Chissà che fra qualche minuto, o domani al *grand concert* non siano dette parole irreparabili... Di volo!...

Mentre Choiseul correva all'archivio segreto, ella, sostenuta dalle cameriste, aveva indossato il grande abito da cerimonia, colle lunghe piume spioventi dalla parrucca sulla fronte ne aveva celato il pallore, e coi rossetti e i nei aveva per un momento dissimulato il terreo colorito del volto. Non era più il caso di calcolare. L'ora di giuocare l'ultima carta era giunta... Salvata la potenza, anche la vita sarebbe ritornata... Ma bisognava trattenere il Re fino al ritorno dei ministri... E sorridente, come se nulla fosse, l'amazzone settecentesca entrò nel salone, preceduta dai paggetti mori...

Il Re teneva circolo fra i gentiluomini senza pensare di recarsi nel camerino della Marchesa per la solita visita di ringraziamento per il nuovo *imprevisto* della serata. Evidentemente qualcosa di grande stava per avvenire, se il Re mutava così di colpo le sue più inveterate abitudini. Ma anche la conversazione languiva... Richelieu, in attesa degli eventi, teneva al morso lo spirito per non compromettere il successo che così clamorosamente si delineava... Quesnaj aveva cercato di avviare il discorso sul progresso della civiltà, ma il Re aveva seccatamente interrotto il discorso... Gli enciclopedisti minavano l'ordine costituito e chiamavano progresso la demolizione... Souvré aveva parlato dell'ultima opera di Voltaire... Ma il Re detestava i filosofi e dava ragione all'Arcivescovo di Parigi... Intanto i geroglifici che la canna reale tracciava in aria e i passi che lentamente, di crocchio in crocchio, si avvicinavano all'uscio eran sintomi eloquenti di noia e di peso...

Ad un cenno della marchesa, il gentiluomo di servizio si avvicinò al Re e gli porse il foglio, su cui S. M. soleva scrivere i nomi degli invitati alla sua cena. Per la prima volta Luigi XV lo respinse alla Pompadour che con civetteria difendeva la mensa più galante del Regno, il Re volse le spalle con un «no» così secco che dispensò tutti i cortigiani dalla riverenza alla Marchesa.

Il Re prese il braccio di Richelieu e, liberatosi con uno sbrigativo cenno di testa dal gruppo galante della d'Esparbès che si affollava verso la porta, s'avviò, preceduto dai servi che reggevano i doppieri, nel corridoio d'uscita. La Marchesa vedendo la bianca seta dell'abito regale farsi cinerina fra le tenebre del parco, ebbe la sensazione quasi fisica di un distacco inesorabile: e quasi soffocando spinse Choiseul, allora sopraggiunto, all'inseguimento di quel fantasma nemico...

Re Luigi stava per salire in berlina quando il richiamo del Ministro lo fermò. Che cosa era avvenuto per essere così stravolto ed affannato?

— Sartine ha bisogno di conferire con V. M., e subito. Non si può perdere un'ora quando si tratta della gloria, della dignità e della sicurezza di V. M....

Il Re rinculò di qualche passo. Dalla nera massa dei platani egli vide di colpo sorgere un'ombra, come già nel cortile di Versailles, insinuarsi fra servi e guardie e balzare... Gli parve che dalla piazza di Grève ritornasse Francesco Damiens: che nelle sue carni scivolasse gelida la lama dell'antico servo dei Gesuiti. E tremò...

— Una cospirazione?

— Il Luogotenente di Polizia attende gli ordini di S. M. nel salotto della Marchesa...

A rapidi passi il Re ritornò al castello ed entrò nel salotto con Choiseul e Richelieu. La Pompadour lo attendeva aggrappata al tavolo d'onice, con disperata energia. Colin aveva lasciato il tirso per il pugnale puntato contro colei che nell'ora della sua maggior fortuna aveva chiesto per la vinta la pace e gli onori dell'Hotel des Réservoirs.

Ella sentiva a fiotti sfuggirle la vita: ma, incrostata alle colonne della sua potenza, ella consacrava le ultime energie per risollevare il suo altare e per abbattere il tempio.

LEO TORRERO.

Un triste episodio della grande guerra

La verità sull'affondamento del "Lusitania"

Il 30 aprile 1915 il comandante in capo della Flottiglia tedesca, di base a Emden, riceveva il seguente ordine: «Alcuni trasporti di truppe britanniche stanno per uscire da Liverpool, dal canale di Bristol e di Darmont. L'«U-20» e l'«U-27» partiranno immediatamente per attaccarli».

Ben presto i sottomarini sopraindicati si apparecchiarono: l'«U-20» era comandato dal luogotenente di vascello Schwieger, uno dei migliori comandanti di sommergibili della Marina imperiale germanica. A tutto vapore esso raggiunse la zona di

Poche scialuppe riuscirono a salvare solo 761 persone.

sorveglianza; dopo aver fatto il giro della Scozia, forzando il blocco inglese, giunse a Liverpool e cominciò la sua opera distruggitrice, lasciando sulla sua scia le carcasse delle navi silurate...

Il 13 maggio, sotto una triste pioggia, l'«U-20» riavvicinandosi alla sua base, risaliva il canale tra il torrente e il Weser, accolto dalle acclamazioni della folla che, da terra, faceva ala al suo passaggio. Giunto alla base, l'ammiraglio von Pohl, grande capo della Flotta, si portava a bordo del sommergibile per felicitarsi con Schwieger, che, il 7 maggio, con un solo siluro, aveva fatto colare a picco il Lusitania.

Oggi — oltre diciotto anni dopo — l'ex luogotenente di vascello della Marina imperiale germanica, Ludwig von L..., che durante la guerra assolse importanti incarichi, getta luci di verità sull'affondamento del grande piroscafo inglese, su quello, cioè, che fu uno dei più tragici avvenimenti del conflitto mondiale.

Ricostruiamo ora, secondo i dati del luogotenente Ludwig von L..., il tremendo episodio.

La « Grand Fleet »

1915. La Flotta britannica, la Grand Fleet, è in riserva a Scapa-Flow: essa attende. Solamente le unità leggere incrociano nel Mare del Nord e nella Manica, rendendo sempre più rigido il blocco che dovrà affamare la Germania. Nella stampa, dopo molto tempo una notizia esplode come un festoso fuoco d'artificio: la Grande Flotta si avvia a «scovare i topi nelle loro tane...». I topi sono le navi tedesche; ma i topi hanno i denti duri: essi l'hanno provato nel Pacifico con Karl von Müller; a Coronel, dove l'ammiraglio von Spee ha annientato la squadra di Sir Cristopher Craddok; lo proveranno a Skagerrak. Ancora la Grand Fleet rimane in agguato. Essa non offre il combattimento: è il metodo migliore per evitare la disfatta. La ferita riportata a Coronel è ancora sanguinante.

Ma la fame comincia a prendere la Germania allo stomaco: la fame che scusa, che legittima tutto, specialmente in guerra. Occorre forzare il blocco; e allora, il 5 febbraio, Berlino lancia al mondo questo proclama: «A partire dall'8 febbraio 1915, tutte le navi mercantili nemiche, che si incontreranno nelle acque che circondano l'Irlanda e la Gran Brettagna, saranno distrutte senza preoccuparsi se a loro sarà sempre possibile di sottrarre gli equipaggi e i passeggeri ai danni ai quali verranno esposti...».

Gli Alleati sono avvertiti. Una dilazione di quattro giorni è loro accordata per ordinare alle loro navi mercantili di raggiungere i porti più vicini o per evitare l'attacco.

I « pirati » tedeschi

Il 18 febbraio, sguinzagliati come una muta di cani i sottomarini germanici partono alla caccia. Il primo siluro che sventra una nave, esplode fra una certa indifferenza degli Alleati. Altri siluri seguono il primo: gli Alleati mettono l'angoscia fuori legge; ma, a dozzine, le navi in cammino non rientrano più, e ben presto però gli interessati, noleggiatori, armatori e assicuratori, minacciati da tanta rovina, fanno sentire la loro voce. Allora, gli Alleati s'indignano e lanciano la parola pirateria... Pirateria? In tempo di guerra questa parola è scolorita. La guerra si fa o no si fa; i sottomarini germanici la fanno in massa.

Ogni ordine che essi ricevono in alto mare è una condanna a morte. Dietro di loro c'è tutta la Germania che la fame minaccia. Occorre fare, nel blocco, un passaggio; occorre colpire l'Inghilterra come l'Inghilterra colpisce la Germania, allo stomaco. I siluri tedeschi colpiscono il commercio britannico, provocano catastrofi in Borsa e fallimenti delle Compagnie d'assicurazione.

Ben presto, i morti passano in seconda linea: l'Inghilterra vede la fuga del suo oro, e, con l'oro, quella del suo credito. Tutto quanto naviga sotto la sua bandiera è condannato ad andare a fondo. I noleggiatori e gli assicuratori americani derubano; occorre frenare loro la mano; è necessario obbligarli a credere che la guerra sottomarina non è nulla, che l'Inghilterra possiede sempre la Grand Fleet, intatta, padrona dei mari, che i percorsi marini sono sicuri, che Falkland ha fatto dimenticare il disastro di Coronel... Insomma, bisogna «lavorare» l'America; ma in America la Germania è ancora forte. Essa ha laggiù, per servirla, degli uomini come il capitano von Papen...

L'Intelligence Service entra in scena con i suoi migliori agenti: si insinua dappertutto, fino al Secret Service di Washington, che organizza e dirige in previsione dell'entrata in guerra degli Stati Uniti. La stampa incomincia il suo lavoro rodente.

Gli Americani si lasciano prendere a poco a poco; i fornitori potenti, che vedono marcire le loro mercanzie, comprendendo che sarà meglio equipaggiare un nuovo esercito da lanciare sotto gli obici, decideranno più tardi l'entrata in guerra degli Stati Uniti...

E l'ora sta per picchiare un gran colpo...

Il « Lusitania » parte

Il Lusitania *è allo scalo. Questo piroscafo è l'orgoglio della Marina mercantile inglese: è così nuovo ancora ed è stato ideato e costruito in tal maniera che da un giorno all'altro può essere trasformato in incrociatore ausiliario. Ciò è stato rivelato dalla rivista marittima inglese* Engineering *fin dal 7 agosto 1907.*

Il 12 agosto 1914 l'Ammiragliato lo requisisce per trasformarlo in nave da guerra, ma l'11 settembre dello stesso anno, rinunciando al progetto, lo restituisce alla sua prima destinazione; ed è in qualità di semplice piroscafo che il Lusitania *ai primi di maggio 1915 si trova nel porto di New York pronto a salpare per l'Inghilterra.*

Un'intensa e malaugurata campagna giornalistica spinge a bordo i passeggeri. L'americano al cento per cento, esiterà ad imbarcarsi su di un piroscafo di 31.000 tonnellate, capace di incassare più di un siluro senza affondare? Il Lusitania *tiene i suoi 24 nodi; i pirati tedeschi non ne dànno che 12. Il* Lusitania *è allestito in modo superlativo: 20 scialuppe, 48 canotti, 3187 cinture di salvataggio. Tutto questo gridano i giornali; ma ciò che essi dimenticano di dire è che a bordo del piroscafo in partenza vi è qualche migliaio di casse di munizioni. Il signor Dudley Field Malone, controllore del porto di New York, afferma, nel suo*

Il luogo della catastrofe (la croce indica il punto esatto dove affondò il « Lusitania »).

rapporto del 1915, che il Lusitania, *al momento della partenza, ha nella stiva, oltre 10.000 chilogrammi di polvere.*

Qualcheduno lancia un grido di allarme mentre i passeggeri affluiscono sullo scalo d'imbarco a New York. Contro questa campagna l'Intelligence Service reagisce come sa reagire, ma qualche passeggero mostra le sue apprensioni. Per rassicurare i paurosi l'Inghilterra promette di far scortare il piroscafo da alcune navi da guerra, e questa promessa rasserena gli animi. Il Lusitania *salpa: esso trasporta verso l'Europa 440 donne, 129 bambini, 688 uomini, che, con l'equipaggio, formano 1959 persone. 1959 condannati a morte...*

Fuori dalle acque territoriali americane, l'Oceano è libero. Dove sono le navi da guerra inglesi che devono scortare il Lusitania?

Il piroscafo percorre solo la sua strada, di giorno e di notte; i passeggeri danzano su di un vulcano che così ignorano: dieci tonnellate di polvere. La zona di guerra, il mare d'Irlanda, ove incrociano i sottomarini germanici, è vicina.

Il comandante ha il dovere di uniformarsi agli ordini che tutte le navi hanno ricevuto: mantenere la più grande andatura; navigare a zig-zag, doppiare i posti di vedetta, preparare i passeggeri e l'equipaggio ad abbandonare la nave.

Fino a questo momento non si è proceduto ad alcuno degli esercizi che sono regolamentari anche in tempo di pace: i passeggeri ignorano persino quali siano i canotti cui dovranno ricorrere in caso d'allarme.

Il Lusitania, *al mattino del 7 maggio, naviga in zona pericolosa: va diritto, senza effettuare il prescritto zig-zag, a 18 nodi all'ora; le sue macchine sono in perfetto stato: potrebbe filare a 24 nodi senza far scoppiare le sue caldaie; sarebbe così più pronto a manovrare se si accorgesse della scia di un siluro.*

I siluri? In questa giornata meravigliosamente bella, l'atmosfera è «per ordine superiore» propensa alla noncuranza e all'ottimismo. Il piroscafo taglia la strada tranquillamente come se il proclama del Grande Stato Maggiore germanico fosse lettera morta.

*Solamente, l'*U-20, *col luogotenente di vascello Schwieger al periscopio, è lì, fra le acque.*

Momento tragico

Il siluramento...

Dopo trenta minuti, l'U-20 lascia che il Lusitania *gli venga sopra. Schwieger pazientemente attende la incidenza favorevole: egli è calmo come se fosse alle manovre; non sa il male che sta per fare; il suo compito è di mandare a fondo tutte le navi che battono bandiera nemica. Il* Lusitania *batte bandiera britannica: deve morire. La Marina inglese conterà un'unità di meno: un'unità che può trasportare dal Canadà in Europa 20.000 soldati al mese. La guerra, se la si ammette, deve essere inesorabile. Schwieger pensa così; e così pensa anche l'Ammiragliato britannico se, con ordine segreto del 15 maggio 1915, ordinerà a tutte le navi mercantili inglesi di utilizzare delle false bandiere, e creerà i suoi battelli-trappola, che sono un'arma più leale dei sottomarini.*

Nel periscopio il Lusitania *s'ingrandisce: esso prosegue nella sua rotta, senza deviare di un solo grado, senza forzare la velocità. Per Schwieger questa non è una caccia, è un agguato: la preda vi cade essa stessa.*

Il siluro G. è parato nel tubo della ruota di prora, regolato a tre metri d'immersione. Colpo di periscopio: il Lusitania *si staglia nettissimo sul mare calmo. La distanza diminuisce: 1500, 1200, 1000 metri. Il piroscafo presenta il suo fianco tribordo. Incidenza: 90°; distanza: 700 metri... Fuoco!...*

Il siluro si lancia in avanti. Sono esattamente le 15,30.

Qualche secondo. Quasi vicino all'appiombo della passerella, il siluro ha sventrato la nave. Un fascio d'acqua balza all'altezza dei ciminieri. E, subito dopo, una seconda esplosione.

Schwieger non ha lanciato un secondo siluro; egli non ha osato dinanzi alla moltitudine presa dal panico; ma il siluro ha colpito in pieno nella stiva che contiene le dieci tonnellate di polvere. La stiva è diventata un cratere.

E' la seconda esplosione che ha ucciso la nave. Il colpo apportato dall'U-20 poteva solamente disarmarla.

L'agonia del Lusitania *è breve: diciotto minuti. In tale tempo, dati i mezzi di cui si disponeva, il salvataggio della maggior parte dei passeggeri poteva essere operato. Ma il panico invade: in un disordine indescrivibile i condannati si sono gettati sulle imbarcazioni per prenderle d'assalto; nessuna disciplina è stata imposta; alcun rimedio era stato previsto.*

1198 morti. Ecco il triste bilancio.

Terribili accuse

Il dramma fu ricostruito, dal luogotenente di vascello Ludwig von L..., in base a documenti. Occorsero molti anni prima che gli archivi svelassero i loro segreti. Abbiamo detto in principio del rapporto del controllore del porto di New York. Gli accordi internazionali, che regolavano il traffico marittimo in tempo di guerra, impedivano l'imbarco di munizioni sui piroscafi conducenti passeggeri. Un senatore americano, La Follette, che non si può tacciare di germanofilia, chiese che il suddetto rapporto fosse sottomesso al Senato e reso pubblico; fu insultato ed espulso dall'Assemblea.

Otto giorni dopo il naufragio, la Morning Post *domandò timidamente perchè l'Inghilterra aveva mancato al suo dovere non inviando la scorta promessa. Nessuna risposta; la* Morning Post *non insistè.*

Quali furono gli ordini segreti dati al comandante del Lusitania *al momento della partenza? Questi ordini sparirono col piroscafo, ma il Servizio Segreto dell'Ammiragliato britannico ne possedeva la copia.*

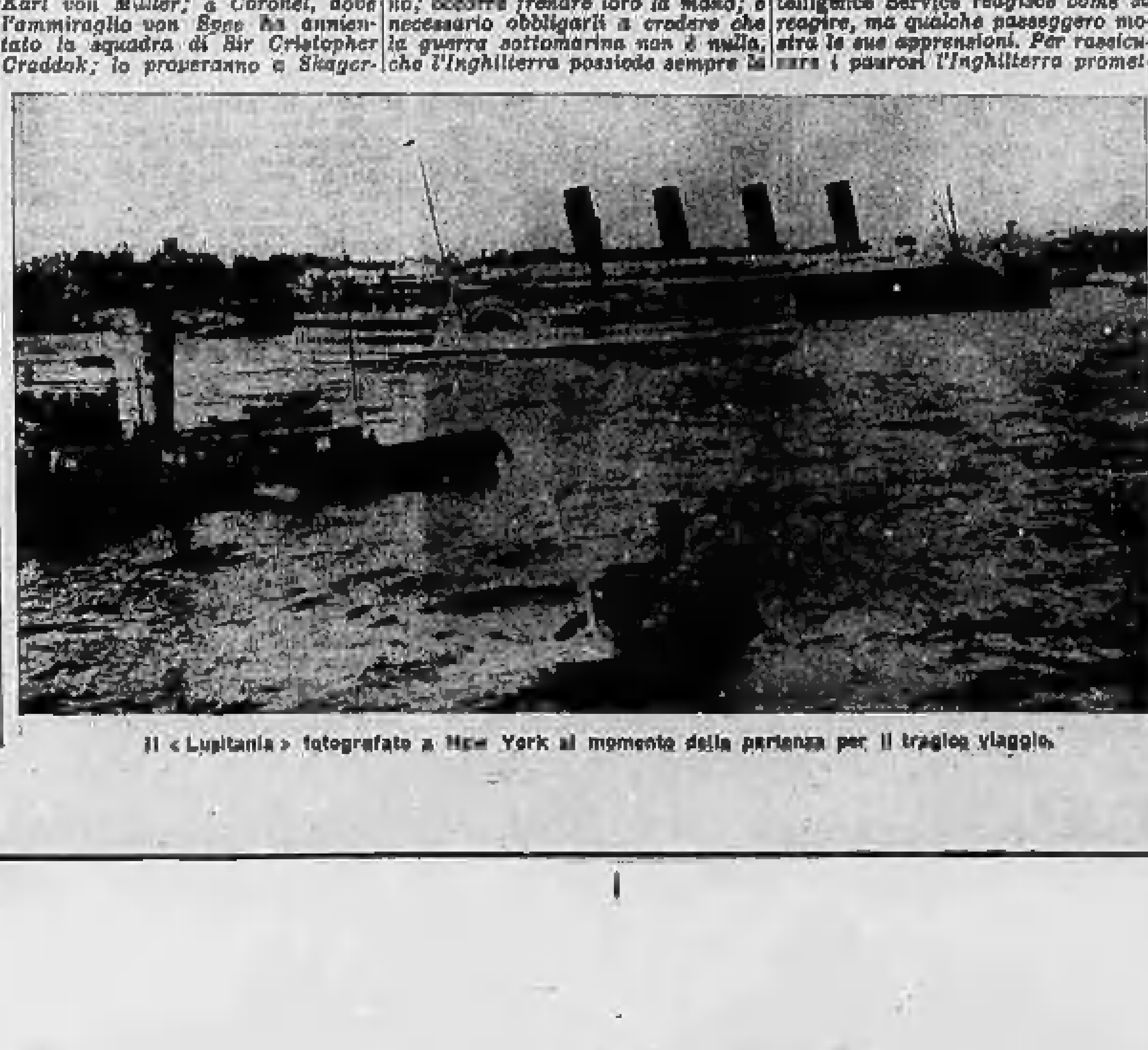
Questo stupefacente silenzio ha fatto sì che da qualcuno fosse lanciata contro l'Inghilterra una atroce accusa che suona su per giù così: «La fine del Lusitania *si deve ad un piano premeditato degli inglesi che, per esaltare l'opinione degli Stati Uniti contro la Germania, desiderò la morte delle persone imbarcate a bordo del piroscafo».*

*Anche questa terribile accusa non ha avuto alcuna risposta. Gli ordini segreti sono rimasti nelle casseforti dell'*Intelligence Service. *L'entrata in guerra degli Stati Uniti aveva largamente compensata la perdita del* Lusitania. *Il resto non era importante...*

A. B.

Il comandante del « Lusitania »

L'affondatore luogotenente Schwieger



Il « Lusitania » fotografato a New York al momento della partenza per il tragico viaggio.

La Casa degli Italiani di Rio de Janeiro

Rio de Janeiro, sabato mattina.

Nei locali della Regia Ambasciata ha avuto luogo una riunione alla quale hanno partecipato i maggiori esponenti della collettività italiana, un gruppo di autorità della città e dello Stato e numerosi architetti, artisti e giornalisti della capitale per prendere conoscenza dei bozzetti e dei progetti della nuova grande «Casa d'Italia» che sorgerà a Rio. La riunione è stata presieduta dall'Ambasciatore Cantalupo e il progettista arch. Clemente Busiri Vici di Roma, incaricato dalla Direzione generale degli Italiani all'estero, ha presentato e illustrato il progetto che è inspirato a criteri modernissimi. Il grande edificio consterà di otto piani e comprende un teatro, una grande piscina da nuoto, sale per il Fascio e per le società italiane, la sede dell'Istituto di cultura, la libreria italiana e la sede delle scuole elementari e medie. Il progetto ha suscitato grandi consensi. La Casa d'Italia sorgerà in uno dei punti più suggestivi della capitale, sull'Avenida Santos Dumont in riva al mare. La costruzione sarà iniziata nei prossimi giorni e sarà ultimata in diciotto mesi. Le autorità brasiliane hanno già dato l'approvazione al progetto che suscita molto interesse anche nella stampa.

TEATRI e CONCERTI

Esordi tra i fischi

Che Giannino sia un uomo di spirito, nessuno lo può contestare. A proposito, quando noi anziani diciamo «Giannino» i giovani devono sapere che si parla del senatore Giannino Antona-Traversi, commediografo illustre, per quanto non più rappresentato... e ciò è molto male. Gli amici di Giannino sono sempre stati un'infinita schiera, tanto che Remigio Zena potè, ai suoi tempi, fare una bellissima poesia che cominciava per l'appunto:

Sono amico di Giannino.....

Mi ricordo che una delle ultime volte che l'ho incontrato, mi sono felicitato con lui perchè ho visto che una filodrammatica ha messo nel programma dell'inverno prossimo una sua commedia.

— Sono molto riconoscente a questi bravi filodrammatici — mi dice Giannino; — almeno essi mi ricordano. Sai quanto mi hanno fatto guadagnare l'anno scorso, a mezzo Società degli Autori? Quattro e cinquanta, nette però. E poi di' che a far l'autore drammatico non si diventa milionari! Questo mi compensa però della tempesta di fischi che accolse certe mie produzioni al loro apparire...

— Ma io non ho mai visto un tuo fiasco...

— Va là, burlone, che ne ho avuti parecchi. Non ti ricordi quella famosa sera di «Carità mondana»? E quando Tina Di Lorenzo e Flavio Andò mi rappresentarono per la prima volta la «Scalata all'Olimpo» al Manzoni, il teatro era come una stazione ferroviaria quando partono venticinque treni insieme!

— Ma quando la Reiter te la rappresentò all'Alfieri avesti venticinque chiamate, tu che ne pretendi tre per atto...

Ci vuole più spirito a confessare un fiasco, che valore a conseguire un successo. Ho parlato con tanti autori, attori, cantanti, ma quasi nessuno ebbe mai il coraggio di ammettere d'aver avuto dei fiaschi nella carriera. Attori e cantanti poi sono sempre stati divi e celebrità fin dalle fasce quando strillavano e quando erano portati in braccio o trascinati a mano a fare il «bambino che non parla» in qualche capolavoro.

Una sera in palcoscenico all'Alfieri ho chiesto ad Alfredo Testoni:

— Ne hai mai avuti dei fiaschi?

— Tanti, che non li saprei ricordare tutti.

— Dimmi il primo; il primo non si dimentica mai.

— Il mio primo fiasco... sono stati due. A Bologna. Ero studente di liceo e feci rappresentare una farsa: «Lucciole per lanterne» in bolognese, dal Fagiuoli. Che fischi in quel fiasco! Dal buco del sipario contemplavo il disastro ed ho notato che c'era una persona che non fischiava. La tenni d'occhio, poi corsi a salutarla. Perchè lei non ha fischiato? gli chiesi.

— Perchè, rispose, speravo che venisse fuori il muso di quell'assassino che ha scritto questa porcheria.

Il secondo mio primo fiasco l'ebbi con la commedia i Figli sempre a Bologna. I primi due atti andarono bene, sicchè i critici dei giornali se n'andarono. Ma gli altri due atti raccolsero fischi infiniti. Però i giornali dissero che la commedia aveva riportato un felicissimo esito. Sfido; non c'erano stati a sentire il resto... e che resto!

— Ed il primo successo?

— Sempre a Bologna. Il grande Cesare Rossi mi rappresentò la commedia In illo tempore e fu un temporale di fischi che non finiva più.

— Ma io chiedo del successo...

— Aspetta, che viene. La commedia fu fischiata ma il Rossi, il giorno dopo, mi mandò un biglietto da visita con la scritta «sempre avanti» ed insieme duecento lire. Non è stato un gran successo?

A proposito di Rossi, ecco un fiasco del celebre Ernesto Rossi che con Salvini ed Emmanuel costituì la famosa triade dei nostri tragici. Il Rossi, con Adelaide Ristori, nel 1854 rappresentò a Verona il capolavoro di Paolo Ferrari «Goldoni e le sue sedici commedie nuove», ma raccolse così sonori ed abbondanti fischi, che alla terza scena del terz'atto si dovette calare il sipario e sospendere la recita. Il fiasco fu però del Rossi (e la Ristori che non sapeva la parte?) perchè il «Goldoni» si è poi rappresentato sempre con successo.

ANTONIO GANDUSIO

GIANNINO ANTONA-TRAVERSI fra le quinte

CESARE ROSSI

ERNESTO ROSSI

ADELAIDE RISTORI

ENRICO CARUSO

Anche D'Annunzio ebbe due primi fiaschi: uno con silenzio glaciale, l'altro con la più rumorosa tregenda. E fu a Roma il primo, quando Eleonora Duse gli rappresentò il «Sogno d'un mattino di primavera»: egli non aveva fino ad allora scritto che «La Città morta» per Sarah Bernhardt; il Teatro Valle per il debutto del già celebre poeta e romanziere era gremitissimo e vi si stipavano tutti gli amici (molto pochi) e i nemici suoi (questi numerosissimi) sicchè era prevedibile una colossale fischiata. Ma pochi minuti prima che si alzasse il sipario entrò nel palco la Regina Margherita e fu la sua salvezza: quando a teatro c'è un Sovrano, non si fischia. Così il famoso «Sogno» venne accolto dal più terribile e spaventoso silenzio che sembrava travolgere il lavoro nel sepolcro, con funerale di prima classe.

Il pubblico però voleva dire a D'Annunzio la sua condanna e quando il sipario si aperse sul primo atto della «Locandiera» fu un grido entusiastico di «viva Goldoni» che voleva invece significare «abbasso D'Annunzio». Il poeta era nel palco della Principessa di Venosa ed assistette impassibile al disastro.

Poi venne la caduta di «Francesca da Rimini» eseguita pure in Roma da attori che si chiamavano Eleonora Duse, Gustavo Salvini, Flavio Andò: non c'erano sovrani in teatro a far da parafulmine e per la tragedia fu una vera «esecuzione capitale». Agli attori furono tributati grandi applausi, al lavoro fischi sonori. I critici furono però discordi nel giudicare l'opera che, poi sfrondata e ripulita, trionfò in seguito. Ma quella sera... Una sola persona si ribellò: un vecchio inserviente del caffè del teatro che uscendo dalla platea e incontrato D'Annunzio, che passeggiava inquieto nel corridoio, gli gridò: «Ma perchè fischiano quegli idioti? Quel D'Annunzio è un genio».

Poco mancò che il poeta abbracciasse il cameriere... ma per un estetà della sua forza quell'abbraccio sarebbe stato troppo antiestetico e vi rinunciò.

Delle volte un fiasco dipende da una cosa da nulla: per esempio, fu una sola parola quella che provocò il fiasco d'una bella commedia di quell'aristocratico e melanconico poeta che è Cosimo Giorgieri Contri. Fu all'Alfieri: nei dialoghi degli attori si diceva spesso: «Come è dolce la vostra voce»; «quali dolci pensieri si volgono...»; e ancora: «Come sono dolci i vostri occhi»; e poi «Ah! sì, mia dolce signora». Il pubblico rideva, si spazientiva, si irritava per tanta dolcezza. Finalmente un attore gridò: «Come sono amare le tue parole!». A questa battuta scrosciò un applauso così sonoro e generale quanto carico d'ironia, che la commedia affondò e... non se ne parlò più.

E' superfluo parlare dei fiaschi ottenuti dai nostri grandi musicisti: la «Norma» di Bellini alla sua prima rappresentazione fu fischiata; il primo fiasco di Verdi risale alla sua seconda opera «Un giorno di regno», commedia buffa che scrisse fra le bare della moglie e dei due figli morti in pochi giorni; anche la «Traviata» cadde alla prima. Troppo ricordato è il fiasco solenne del «Mefistofele» di Boito: e la «Butterfly» di Puccini cadde trent'anni or sono alla Scala per risorgere alcuni mesi dopo a Brescia. Persino «Il Barbiere di Siviglia» alla prima rappresentazione in Roma fu fischiatissimo per opera dei nemici di Rossini, il quale corse a casa a consolarsene mangiando un buon piatto di maccheroni colla «pummarola» preparati da lui stesso, tanto era sicuro della rivincita.

I fiaschi degli attori interessano assai di più, ma ci vuole un gran coraggio per confessarli. Tutte le attrici e gli attori ai quali ho chiesto notizie mi hanno detto che ricordano soltanto successi e trionfi.

Con una eccezione: Gandusio, il re del buonumore, il trionfatore della musoneria, mi ha confidato, purchè non lo dicessi ad alcuno, tranne che al pubblico, il suo primo fiasco.

Era stato scritturato da Alfredo De Sanctis per fare il brillante nelle farse. Alla prima sua recita sostenne una parte in una farsa con esito disastroso, tanto che, tutto avvilito, si presentò a De Sanctis, rinunciando alla scrittura. Ma il bravo suo capocomico gli rise sul muso, dicendogli: O che volevi? Che ti decretassero l'alloro in Campidoglio?

— Forse ho sbagliato ruolo: è meglio che mi dia una parte tragica...

Infatti. Gandusio tragico sarebbe ridicolissimo...

Dei cantanti c'è stato soltanto Caruso che aveva a suo tempo confessato che alla prima rappresentazione aveva steccato. Nel 1895 a Salerno eseguiva il «Rigoletto» e giunto alla famosa cabaletta «La donna è mobile», quando si trattò di attaccare il «do» finale sopracuto, per timore di non arrivarci lo fece di un tono più alto. Una stonatura, sì, ma che provò fin dove poteva arrivare comodamente la sua voce. Tutti i tenori però vorrebbero poter arrivare a stonare come lui, arrivando dove egli giunse, cioè al «re» sopracuto, alla gloria, ai milioni.

Ellemme

ALFIERI

Si replica «Castelli in aria»

Anche stasera e nei due spettacoli di domani la Compagnia Ruggeri replicherà la divertente commedia di Sacha Guitry, Castelli in aria, che tanto favorevolmente è stata accolta dal pubblico torinese. Ruggero Ruggeri, Paola Borboni, la Marchiò e tutti gli altri attori vi riscuotono i più calorosi applausi per la loro brillante interpretazione.

BALBO

Una nuova rivista

Proseguono al «Balbo», le ultime repliche de La piccola Gran Via, rivista satirica di ambiente torinese di Ripp. Martedì 19 corrente si avrà la prima rappresentazione della nuovissima rivista Torino Balaclan in due tempi e 32 contrattempi di Chiappo, Lampo e Filippini, i noti autori che ultimamente hanno riportato un così vivo successo allo stesso Teatro Balbo in Torino Metro replicatasi per trentadue rappresentazioni con enorme concorso di pubblico.

Le prove sono ormai a buon punto; la messa in scena dei proff. Luigi Bosio, Riccardo Rosso ed Unione Scenografi di Milano, su bozzetti dell'architetto Atacki, dell'attore Sergio Tofano e Meo Biscarotti, si annuncia particolarmente sfarzosa. I costumi sono della Casa d'Arte Caramba, di Perati di Milano e di Nino Lauza di Torino.

Per questo nuovo spettacolo la Direzione del Teatro Balbo si è assicurata il concorso di Rina Franchetti, conosciuta dal pubblico torinese quale valorosa interprete degli spettacoli Za-Bum.

Integrerà lo spettacolo il balletto inglese «Nevele Girls» e l'applaudita orchestra jazz diretta da Gino Filippini.

CHIARELLA

Riviste magiche Chabernot

Questa sera al «Chiarella» debutta l'annunciata Compagnia di riviste magiche che fa capo a Chabernot, illusionista, trasformista, prestidigiatore molto noto, che presenta un attraente spettacolo.

ROSSINI

Una nuova rivista di Barbera e Chiri

Mentre al «Rossini» continuano con sempre più vivo successo le repliche dell'avvincente «vaudeville» di Marzano e Tauro, Don Giuseppe, nella caratteristica interpretazione di Mario Casaleggio e dei suoi bravi compagni, la Compagnia diretta dal popolare attore dialettale sta allestendo una nuova rivista di Carlo Barbera e del maestro Chiri, i fortunati autori di Ventiquattr'ore in transatlantico, che recentemente mantenne il cartellone per oltre due mesi. Il nuovo lavoro s'intitola Gita in treno popolare Torino-Sanremo, e sarà inscenato con ricchezza di scenari e costumi. Non è ancora annunciata la sua prima rappresentazione poichè le repliche di Don Giuseppe continueranno per molte altre sere.

VITTORIO EMANUELE

Le ultime rappresentazioni della Compagnia Ninchi

Questa sera al «Vittorio» la Compagnia di Annibale Ninchi rappresenta Il colonnello Brideau; domani, alle 15,15: Cirano di Bergerac, e alle 21,15: Il Cardinale Lambertini. Lunedì, a prezzi popolari: La cena delle beffe. Martedì: recita d'addio della Compagnia col Processo dei veleni, in serata d'onore di Annibale Ninchi.

Dal 20 corrente, allo stesso Teatro Vittorio si inizierà l'annunciata stagione a prezzi popolari della Compagnia di Ermete Zacconi. Si rappresenterà: Il Tessitore di Tumiati. Fra le novità che la Compagnia dell'illustre attore metterà in scena a Torino si annuncia Tormento, 3 atti di Benedetto Cìaceri.

LICEO

La pianista Olivero

Da qualche anno la pianista signorina Anita Olivero non s'era più presentata nei concerti torinesi. Ritornando iersera nella sala piccola del Liceo, dopo un periodo di raccoglimento e di severo studio con l'insigne Elena Morstein, ha dato saggio di forti e nobili conquiste nella tecnica, d'un più acuto spirito dell'interpretazione. Il pubblico l'ha seguita con attenzione, con compiacimento, attraverso un non facile programma. Il concerto, austero e piacevole, ha ottenuto in ogni sua parte applausi convinti fervidi.

Le prove di protezione antiaerea che avranno inizio all'alba di lunedì

All'alba di lunedì avranno inizio — come già abbiamo annunciato — le esercitazioni di protezione antiaerea. Esercitazioni parziali il cui scopo è limitato essenzialmente a dimostrare dei mezzi di allarme e di oscuramento. Per il primo è stato fatto un nuovo impianto di sirene, con quadro centrale che deve esclusivamente servire per il centro della città e verrà integrato alla periferia con le sirene degli stabilimenti industriali. Il segnale di allarme verrà dato in due riprese con quindici secondi di intervallo fra il primo e il secondo fischio delle sirene, e quello di cessato pericolo in tre riprese con intervalli o pause di cinque secondi.

Al segnale d'allarme, come è stato detto, le persone che si trovano nelle strade dovranno immediatamente ritirarsi in luoghi coperti (portoni, portici, gallerie, ecc.; in caso vero troverebbero riparo nei ricoveri appositamente costruiti); le persone che si trovano nelle stazioni ferroviarie dovranno sgombrare i piazzali, gli scali, ecc., attenendosi agli ordini che verranno impartiti dalle autorità ferroviarie; tutti i veicoli dovranno spegnere i fari o fanali; i conducenti delle carrozze tramviarie dovranno fermarsi, evitando incroci e scambi; i conducenti degli autoveicoli, delle carrozze, dei carri, delle biciclette, ecc., dovranno fermarsi, sgomberare il centro della strada, addossando i veicoli il più che sia possibile ai fabbricati laterali, in modo da lasciar libero passaggio agli automezzi della Croce Rossa e dei pompieri adibiti alle esercitazioni.

Per ciò che riguarda l'oscuramento è stato detto che al segnale d'allarme tutta la rete dell'illuminazione pubblica verrà interrotta per venire riattivata non appena verrà dato il segnale di cessato pericolo.

Ed è bene ripetere che i cittadini dovranno scrupolosamente attenersi alle norme stabilite anche per evitare disgrazie che potrebbero toccare a chi, dopo il segnale d'allarme e conseguente oscuramento volesse, ad esempio, attraversare una strada che deve essere lasciata a completa disposizione degli autoveicoli che prendon parte alle esercitazioni, o alle automobili che invece di addossarsi ai fabbricati laterali delle vie o delle piazze ingombrassero la viabilità e continuassero la corsa. La luce verrà a mancare nelle vie e nelle piazze, ma ai privati verrà conservata. Essi però dovranno curare che la luce non filtri all'esterno, velare gli ingressi con tende, calare le saracinesche dei negozi, e soprattutto velare con schermi oscuri i lucernari, perchè negli esperimenti altra volta fatti a Torino ed anche in quelli di Milano i lucernari hanno potuto essere individuati dall'alto. Naturalmente tutte le insegne e le réclames luminose non dovranno funzionare durante il periodo di oscuramento.

UN ORIGINALE CONCORSO

Statue e costruzioni di neve degli allievi dell'Accademia Albertina

L'abbondante neve caduta nei giorni scorsi non ha suscitato entusiasmo fra gli sciatori soltanto: anche gli allievi della Scuola di Scultura — auspice La Stampa — hanno voluto partecipare alla gioia che la bianca visitatrice di Natale suole recare ai cuori giovani, e si sono cimentati in una originale gara, a chi meglio sappia infondere il soffio dell'arte alla più labile delle materie: la neve.

Gli allievi della Scuola di scultura hanno accolto l'iniziativa con vivo entusiasmo: immediatamente si sono recati al luogo prescelto — i giardini della Cittadella — in pieno equipaggiamento invernale, forniti di pertiche e di stecche e già sin dalle prime ore del pomeriggio i cittadini che hanno avuto occasione di passare lungo il viale recentemente sistemato dal Municipio, hanno potuto vedere gruppi di giovani artisti affaccendati attorno alle loro opere appena abbozzate, gigantesche ed informi.

Agli scultori si è unita animosamente un vivace gruppo di giovani pittrici, le quali hanno tenuto a mostrare di non essere da meno e, tanto per segnare una certa differenza tra loro ed i colleghi — non per nulla si è donne! — si sono accinte all'opera ben munite di colori, pennelli e tavolozze: un po' di rossetto alle labbra e di rimmel agli occhi non guasta, su una figura umana che abbia carne di neve!

L'opera dei giovani artisti ha avuto, come consacrazione, la visita ambitissima del sen. Rubino, direttore della Scuola di Scultura, il quale si è recato verso le ore 16 a visitare i suoi allievi nel loro studio all'aria aperta della Cittadella, soffermandosi a lungo a considerare le opere nascenti e dando suggerimenti sul modo di trattare la materia, non del tutto docile, colata giù dal crine di Borea. Dal canto suo, il prof. Cerradini, aderendo anch'egli calorosamente alla simpatica torinesissima iniziativa, ha acconsentito a far intervenire gli allievi architetti, i quali inizieranno la loro opera nel pomeriggio di oggi, sempre che il tempo si mantenga. La Podesteria, con simpaticissimo gesto, ha messo a disposizione dei giovani gli spalatori necessari, sotto la direzione di un assistente, e copioso materiale per la raccolta della neve. L'ing. Orlandini, del Municipio, ha voluto assicurarsi personalmente che nulla mancasse ed ha visitato, nelle prime ore, il cantiere improvvisato.

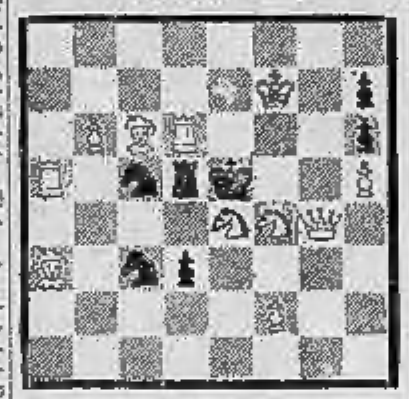
La Direzione della Agenzia torinese dell'Istituto L.U.C.E., rilevando il carattere simpatico di questa sana manifestazione goliardica, ha interessato la Direzione Centrale di Roma, la quale ha disposto perchè partisse immediatamente alla volta di Torino uno dei migliori operatori. All'opera, dunque, giovani artisti! Ai giardini della Cittadella, oggi vi sarà gloria per tutti!

(Foto Gherlone).

Giochi e passatempi

SCACCHI

Pr. N. 6 - A. CHICCO
Il Problema 1932



due mosse.

Pr. N. 7 - G. PAROS
Primo premio «Magyar Sakkvilag 1931»

due mosse.

Rompicapo scacchistico

Quante mosse occorrono per trasportare il Re dalla casa c2 alla casa a1, senza passare per b2?

ENIGMISTICA E GIUOCHI VARI

36. — INDOVINELLO

Sposi novelli

Siccome la campagna demografica mulava triplicando gli abitanti,
ella comprese che... aumentando gli [ospiti,
da sola... non poteva andare avanti!
E accortasi che molti ne seguivano
la linea di condotta regolare,
un giorno, più che altro, per il pubblico,
decise finalmente di sposare...
Adesso, non più sola, ma in connubio,
la si vede girar per la città;
e gli amici, sugli occhi se la guardano,
capiscono, senz'altro, dove va!...
Lo sposo le va dietro, ma quel... [discolo
fedele a lei non è perennemente!
Difatti... un cornicino le fa reggere!...
Ella lo sa, ma... segue la corrente!

IL RE DI MICENE.

37. — SCIARADA

Sono comuni ad ogni famiglia,
Nell'oracco ed nell'otto mi trovi,
Di me, per punti opposti unir, ti giovi.
Avvince metropoli e città la sua [flottiglia.

38. — INCASTRO

(XXXOOXXXXX)

Italica città
se in altra incastrata
forma una celebrata
di pasta qualità.

39. — BISENSO

Un rombo, un urlo, un lampo
uno scoppio di mitraglia;
qui un crollo, là una falla
ecco quel che tu fai!
Mentre quest'altra cosa
che, al nome, è tua sorella
noglietta umile ancella
non fa che rassettar!

ELLEMME.

40. — CRITTOGRAFIA

(5/12)

P rl

41. — ANAGRAMMA A SCARTO

1 «Attualità - Anche Litvinof a Roma»

2

3

4

5

6

7

8

Colle lettere che compongono le parole situate alla sinistra, formare altre parole che esprimano rispettivamente il significato proposto e la cui formazione richiede, in ogni caso, tre lettere di meno del numero disponibile.

Le lettere esuberanti, per ciascun gruppo, se collocate nel giusto ordine nelle caselle, formeranno un proverbio di crescente attualità.

1) URAL - TETTO
E' pieno d'alterigia.

2) ALI - TREMA
Dolce nome di donna.

3) VITA - ELENA
Giorno di pace, sacro alla famiglia.

4) AVE - CORO
Con uno scende la nave in mare.

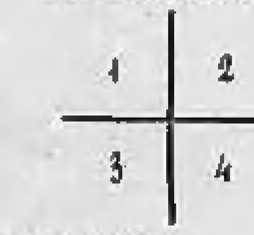
5) LUNA - RIDO
Lago.

6) CORA - NILO
Fiume.

7) ROMA - CERA
Città dell'Italia Settentrionale.

8) OCA - MARE
Arde nel tempio.

42. — CROCEMAGICA



1 + 3 = nel corpo
2 + 4 = sul palcoscenico
3 + 1 = meta
1 + 2 = altezzi marinareschi
3 + 4 = capitano di sottomarino fantastico.
2 + 3 = misura di capacità
1 + 4 = nome proprio
4 + 1 = frutti selvatici
3 + 2 = Antica Nemus Dianae
3 + 1 = fiamme ardite
4 + 2 = personaggi delle fiabe.

43. — REBUS MONOVERBO.

(2/8)

Soluzione dei giuochi pubblicati sabato scorso

SCACCHI

Pr. N. 4 - R. Cofman. — 1. Cg4 minaccia: 2. Cxf3 sc.; 3. Th8. Le difese del Nero sono date dal Cb2 che apre la linea di azione della D nera su f6 e secondo la casa ove tale C nero va a collocarsi si avranno le varianti. Dopo Cd4 si ha 2.Re7 e 3.Th8 poichè in a4 il C impedisce lo scacco della D se il Ca2 muove; dopo Cc4 si avrà, similmente, 2.Rc7: dato che lo scacco Dc1 è ora impedito; a Cd3 segue Txg7, prevenendosi Db1, ed infine dopo Cd1 si ha Rb7 essendo impedita 2.Dd2. Questo tema particolare, consistente nell'apertura di una linea di azione e nella contemporanea ostruzione di altre linee di azione dello stesso pezzo, viene chiamato «valve».

Pr. N. 5 - A. Ellerman. — 1. De3 minacciando: 2. Te6. Alle difese delle due torri e di Cavallo in d2, per l'interferenza all'Ae3, seguono tre matti della batteria di Re e dopo Ad3, per interferenza alla Td3, segue Tg7 matto.

ENIGMISTICA e GIUOCHI VARI

29 - Sciarada: riviera.

30 - Bisenso: moto.

31 - Cambio di accento: passero-passerò.

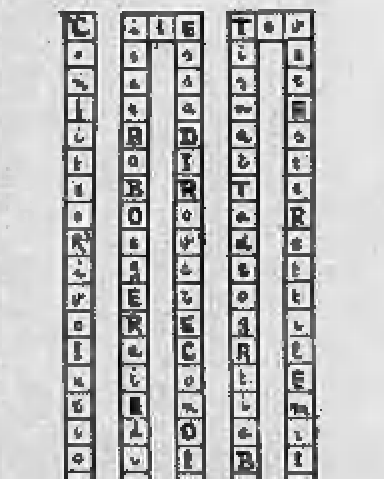
32 - Equazione:

$$\begin{array}{rcrcr} 4 & \times & 17 & = & 68 \\ 49 & : & 7 & = & 7 \\ 62 & + & 39 & = & 101 \\ 93 & - & 88 & = & 5 \\ \hline 208 & & 131 & & 131 \end{array}$$

33 - Crittografia: q indi cina (quindicina).

34 - Crittografia: anti c am e ra (anticamera).

35 - Catena:



Legando le iniziali delle parole si leggerà il comandamento del Duce: Credere Obbedire Combattere.

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note nella puntata di Sabato prossimo.

FREL.